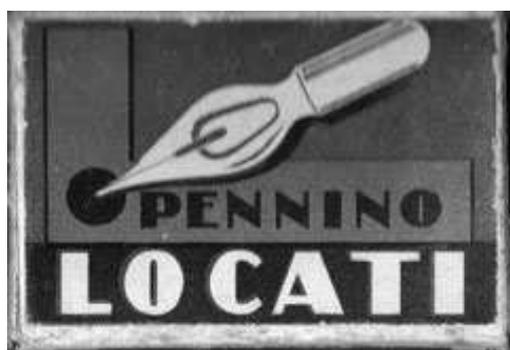




DAL PENNINO ALLO SMARTPHONE

O TEMPORA...



**L'Italia
prossima**

**Vanvitelli
torna
all'ombra
della Reggia**

IDEA Richiedi preventivo per il noleggio



Centro Servizio Flotte Noleggio Lungo Termine

MAGNET MARELLI checkstar

Vendita e Assistenza Multibrand

PETRONAS ALD Automotive - Lease Plan

Via Recalone, 16 - Casagiove (uscita A1 Caserta Nord)
Tel.: 0823 494130 www.idealautomobili.it

 **FARMACIA PIZZUTI** 
FONDATA NEL 1796

**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

Questo è solo
l'inizio



La bellissima frase di Oscar Wilde che, questa settimana, Carlo Comes ha scelto come prologo al suo articolo («Questa settimana sono stato un po' "poetico", è un problema?», mi ha detto; no - gli rispondo, spero, anche a nome dei lettori - senz'altro no) è di quelle che per legge dovrebbero essere riprodotte ben visibili nelle aule parlamentari, negli uffici degli amministratori locali di ogni grado, nonché all'ingresso, nelle Presidenze e nelle Sale Professori di tutte le scuole. In effetti, per quanto (fortunatamente) accada - credo tuttora - che a scuola *ci si voglia* e non *ci si debba* andare al di là della piacevolezza del posto, tutti quanti sappiamo che gli edifici e le aule scolastiche sono nel migliore dei casi poco accoglienti e ancor più spesso *sgarrupate* o quasi. È vero, la scuola avrebbe bisogno di dignità (dopo il prologo, sto citando anche la chiusura di Comes) in molti sensi, a cominciare dal recupero di dignità sociale del ruolo di insegnante (e quello economico è un aspetto rilevante, ma non il solo) e continuando, via via, per tutti gli aspetti del sistema, compreso quello dei luoghi, degli edifici scolastici. In effetti, se ripenso alle aule che ho frequentato, le uniche aule relativamente accoglienti erano quelle delle scuole elementari, le peggiori quelle delle scuole medie (al Giannone: primo anno nell'edificio centrale, decrepito e pericolante, tanto che l'anno successivo finimmo, in affitto e a doppi turni, in un palazzo per civili abitazioni, per poi tornare a corso Giannone ma nelle aule a pianoterra del cortile, pressoché stalle, viste le condizioni), mentre al Liceo, sempre Giannone, la caratteristica era lo squallore.

Edilizia scolastica a parte - tanto c'è il rischio che di qui a poco della nostra si debba tornare a parlare - quest'anno scolastico s'è aperto all'insegna dell'interrogativo *smartphone sì / smartphone no*. Devo ammettere che pur non amando per niente il telefono (né l'ho amato mai, non è una fisima dell'età) sono favorevole all'uso di quegli aggeggi anche a scopo didattico. Anzitutto perché per i ragazzi di oggi l'uso dello *smartphone* è assolutamente abituale e *friendly* (che vuol dire *amichevole* ma, in effetti, rende bene l'idea) e, quindi, svolgere alcune attività didattiche con quello gliel renderebbe un po' più "semplice"; poi perché in rete ci sono, ormai, moltissimi ausili didattici di buon livello, e che se ne faccia uso in classe ne aumenterebbe la diffusione. Ovviamente, gli *smartphone* non possono né debbono sostituire libri, carta e penna, ma che vadano a integrarli mi sembra giusto.

Anche per evitare che, *mutatis mutandis*, accada quel che accadde a me qualche lustro fa. La farò breve: alle scuole medie ero

L'Italia prossima

Diciamo quello che vogliamo: disoccupazione, immigrazione, crisi economica saranno anche problemi, ma in questi giorni ci si sente più sicuri sapendo che il 24 settembre i 5S eleggeranno il proprio candidato premier. Pensate, quello che forse dovrà guidare l'Italia, se il Movimento avrà la maggioranza. Eletto il premier, questi «*insieme al movimento individuerà i ministri*». «*Non ci sono ancora i candidati per scegliere il premier, perché non ci sono ancora le regole, le scriverà il garante del M5S*» (cioè il Capo, Grillo), ha spiegato il candidato premier *in pectore*, l'impeccabile e giovanissimo Di Maio. Chi sa, però, se diventato premier, Di Maio vorrà fare come la Raggi a Roma e pensare di governare con il benessere di Grillo e non dei cittadini. Ormai per i 5S la democrazia, il rispetto delle regole e la trasparenza sono diventate solo un mito, come dimostra appunto il caso Roma. Ed è di questi giorni l'ultima grana in Sicilia, dove il Tar ha sospeso in via cautelare l'esito delle *regionarie* in seguito al ricorso di un candidato escluso. Insomma un altro caso Cassimatis, un altro caso delle manovre di palazzo di Grillo e Casaleggio.

A sinistra va avanti anche se tortuosamente tra Mdp e Campo progressista il percorso che dovrebbe portare al nuovo soggetto politico. Le regionali siciliane hanno messo a dura prova il progetto. Pisapia sarebbe rimasto volentieri fermo all'appello «*vedetevi, parlatevi*» come «*ultimo, disperato tentativo*», rivolto a Micari e a Fava, ma Mdp, con D'Alema ormai in testa, considera il test siciliano come banco di prova dell'unità della sinistra e a Renzi che aveva detto che il voto «*non è un test per le elezioni nazionali*», D'Alema risponde che «*chi dice la frase 'la Sicilia è un fatto locale', è un idiota, perché la Sicilia è un grande fatto nazionale*». Nell'incontro di martedì tra Mdp e Campo progressista i giornali hanno parlato di «*un cedimento*» di Pisapia. Si è condiviso «*un soggetto di sinistra alternativo al Pd*», la prosecuzione di «*un percorso*» dal basso e «*una successiva assemblea*» che dovrà decidere la leadership, dice Alfredo D'Attorre, deputato di Articolo 1, nell'intervista a *Italia Oggi*. Ma il progetto di un «*centrosinistra in grado di diventare maggioranza*» esige il superamento delle divisioni non solo a sinistra ma in tutto il campo democratico. Se il Pd «*non è autosufficiente*» e deve guardare a sinistra, come afferma Pisapia, è anche vero che il progetto di un nuovo soggetto politico autosufficiente senza il Pd è destinato alla marginalità. E Mdp non si ferma di fronte al governo. «*Se dopo lo *lus soli* salta anche la legge elettorale è evidente che si sta lacerando il tessuto di collaborazione con il governo. A questo punto non saranno scontati i nostri voti su Def e legge di Bilancio*». «*Ormai la bussola è l'accordo Renzi-Alfano. E noi non siamo disponibili a reggere il moccolo a questo fidanzamento*», dichiara D'Attorre.

Anche la destra è in cerca di un'unità difficile. Se la convergenza è stata facile in Sicilia sul nome di Nello Musumeci, «*non c'è stato neppure bisogno di convincere Berlusconi*», commentava Salvini, sul piano nazionale le cose si fanno complicate, a riprova che una cosa, anche se importantissima, sono le regionali in Sicilia, e un'altra le elezioni nazionali. «*Sono io il leader*», «*gli elettori lo vogliono*», dice Salvini e rivendica il diritto della Lega di trattare «*da pari a pari anzi da prima forza*». «*A noi la guida*» replica Berlusconi parlando della «*battaglia durissima, decisiva per il futuro del centro-destra e del Paese*».

Il Paese va avanti. La produzione industriale aumenta: +4,4% rispetto a luglio dello scorso anno e la Confindustria rivede al rialzo la stima del Pil, mentre il lavoro va addirittura «*meglio dell'economia nel suo complesso*» con «*una considerevole creazione di posti di lavoro*». Importante è anche l'apprezzamento dell'Italia da parte di Juncker, che nel suo discorso sullo stato dell'Unione a proposito dell'immigrazione ha dichiarato che «*nel Mediterraneo centrale, l'Italia salva l'onore dell'Europa*».

Il Parlamento è fermo sulle riforme. Approvata alla Camera la legge che istituisce il reato di propaganda fascista e nazista con il voto contrario di M5S, FI, Lega, FdI e verdiniani. «*Polpetta al veleno dal Pd*», scrive *Il Giornale*. La legge punisce chiunque fa propaganda dei «*contenuti propri del partito fascista o del partito nazionalsocialista tedesco*» e dei suoi «*metodi sovversivi*», «*anche attraverso la produzione, distribuzione, diffusione o vendita*» di oggetti, immagini simboli e attraverso «*la gestualità*». Archiviata invece la legge sullo *lus soli* approvata già dalla Camera. Forse se ne parlerà dopo la Legge di Bilancio. «*Per approvare una legge serve una maggioranza che ora al Senato non c'è*», ha detto chiaramente il presidente dei senatori Pd, Zanda, che ha ribadito però che la legge «*rimane un obiettivo prioritario ed essenziale del Pd*», ma per Articolo 1 «*Non ci sono alibi. Rinviare lo *lus soli* significa comprometterne l'approvazione*». Attendono, come sottolinea *Repubblica*, altre quattro «*leggi da salvare*»: lo *lus soli* appunto, la legalizzazione della cannabis, il nuovo codice antimafia e le norme sul fine-vita. Riforme per le quali ci sono «*tecnicamente gli spazi*» per portarle a termine, se la legislatura arriva alla scadenza naturale. Riforme che «*riguardano i diritti dei cittadini, approvarli prima di*



Pennini a cavallotto e dignità

«Le scuole dovrebbero essere il posto più bello di ogni città e villaggio, talmente bello, che la punizione per i bambini disobbedienti dovrebbe essere quella d'impedirgli di andare a scuola il giorno seguente».

Oscar Wilde

Son per me lontani i tempi della scuola, ma vicine e vive restano le emozioni che il primo ottobre, S. Remigio, regalava. Scuole mancanti di tutto, ristrette in edifici antichi e vecchi, con banchi traballanti e scomodi, col ripiano pieno di ghirigori e di buchi, quelli dei tarli e quelli prodotti da noi scolari vandali nei momenti di noia, con un chiodo o un temperino per incidere un nome, una sagoma, uno sgorbio. Una lampadina nuda, avvitata in un portalam-pada annerito, pendeva da un filo elettrico attorcigliato, coperto quasi per intero da mille e mille "cacatelle" di mosche, comandata da un interruttore di bianca ceramica, collocato in alto, accessibile solo ai docenti, "signori della luce". "Remigi-ni" ci chiamavano. Andavamo, ansiosi e allegri, timorosi e curiosi, dentro grembiuli larghi e malportati, prima bianchi, poi blu, coi fiocchi ai colletti sempre fuori posto, spesso sulla nuca, invece che alla gola, e, poi, senza più divise, man mano che avanzavamo, in salita, attraverso esami severi, esaltanti promozioni, mesti rinvii a settembre e tragiche ripetizioni di anni, verso le "scuole grosse"; senza più divise, ma carichi di libri e piegati dal peso dei vocabolari e delle antologie, più che da quello del sapere. Sul mio primo quaderno, mio padre, aveva scritto, su suggerimento di zio Beniamino, che aveva una laurea in lettere ed era considerato, in famiglia, un vice-padreterno, una frase di uno certo Socrate, a lui sconosciuto: «*esiste un solo bene, la conoscenza, e un solo male, l'ignoranza*». E fu per quel Socrate che entravo a scuola togliendomi il cappello reverente, come mai ho fatto in una Chiesa.

Oggi non c'è più un unico primo giorno di scuola. Chi va prima, chi va dopo e l'evento perde forza, coesione nazionale, potenza immaginifica, ma non il fascino e le emozioni.

Non avevamo nulla. I libri erano quelli usati e riusati, con i nomi dei successivi possessori accavallati, incartati diligentemente per durare alle offese del tempo e allo sgocciolare delle merende. Scrivere era combattere, non solo con le regole della grammatica e le infiltrazioni del dialetto, ma anche, corpo a cor-

po, con i pennini spuntati e i calamai di inchiostro, i macchioni e le carte assorbenti. Il pennino "a cavallotto", che scriveva meglio e più resisteva all'uso "aratro" che ne facevamo sui poveri fogli di quaderno a copertina nera e dorso rosso, era un lusso. Le aule erano fredde d'inverno. Stavamo coi cappotti addosso, molti di noi indossavano i pantaloni sui pigiami, qualcuno aveva mutande lunghe di lana grezza e il mio compagno di banco, che veniva rimbrottato dal maestro per il tempo che impiegava per andare al bagno, confessò, rosso e tremante, che faceva fatica



a slacciare i due e a volte tre pantaloni che aveva indossato uno sopra l'altro. Avevamo i geloni alle dita di mani e piedi e nell'anno della neve, anche sulle orecchie. I maestri prima, i professori, poi, parlavano *ex cathedra*. Qualunque cosa dicessero avevano ragione e noi sempre torto. Per loro, anche se passavamo mezze nottate a ripetere ad alta voce, tenendo sveglia il vicinato, eravamo sempre un po' svogliati e potevamo fare di più. Non avevo ancora sentito parlare di don Lorenzo Milani e della Scuola di Barbiana, ma qualche sofferenza la pativo per pochi privilegiati e rare ingiustizie.

Generazioni dopo generazioni, imparammo a fatica, ma imparammo. Assiomi e dogmi non sopirono la nostra curiosità irrequieta e lo spirito critico. Giovanotto con la barba, contestai e protestai, mi sentivo parte del cambiamento e padrone del futuro. Volevo la "fantasia al potere". Alla scuola devo tutto. Lì è nato il grande amore per il sapere, il bisogno d'avere, sempre e ovunque, un libro con me. La mia scuola è stata sinonimo di riscatto. Sono stato ospitato nei libri dei grandi, passandoci intere nottate. Avvertivo un senso permanente di benessere che derivava dalla dignità nella quale la scuola era immersa e della quale beneficiavo a piene mani. Veniva sempre qualcuno a casa per farsi leggere una lettera giunta "dall'America" o per scrivere una domanda, o trasformare u-

na frase in un testo di telegramma, coronato da quello "STOP" in fondo che strappava sempre un sospiro di soddisfazione.

Oggi, lontani lontani quei tempi, in cui volevamo la luna ed eravamo certi l'avremmo avuta, la Scuola è deformata da troppe riforme, da calcoli di governanti bottegai che provano a recuperare qui le risorse sperperate altrove, dall'assalto della superficialità, da un contesto malato di un crescente analfabetismo di ritorno, dalla esaltazione dell'ignoranza, dal tentativo di ridurre gli anni dei corsi delle medie e delle superiori, da parte di una Ministra dai capelli aggressivi e disperati imitanti colori da affreschi pompeiani, pronta a privare - folle - ragazze e ragazzi di due anni di gioventù, di sogni, di libertà, di apprendimento.

L'anno scolastico, da noi, è cominciato con edifici sofferenti, tensioni per l'incerto futuro delle scuole superiori nel disastro dell'Amministrazione Provinciale, ridotta al nulla coniugato al niente da un potere ottuso. S'avverte che la scuola ha in corpo il disagio e il malanimo prodotto da una legge, che ha seguito altre leggi, presuntuose e cattive, e, non ba-

stasse, è costretta a far di conto, in quest'avvio, con il pasticcio dei vaccini che ha trasformato in gendarmi i dirigenti scolastici e le segreterie, già sommerse da una montagna di scartoffie. Le supplenze restano e numerose, dopo che per anni ci si è venduto l'azzerramento totale del precariato. Il malcontento tra i docenti si taglia a fette. Son troppi anni che gli stipendi sono bloccati, immobili, mortificanti per chi è chiamato a fare sempre più a fronte di crescenti difficoltà importate dalle contraddizioni e dai mali del tempo che viviamo.

Per l'istruzione spendiamo troppo poco, perché in essa i nostri governi non credono e al potere, come sempre, l'ignoranza giova. Qui da noi spendiamo meno di niente.

La Camera dei Deputati ha appena votato un nuovo articolo del Codice Penale che introduce il reato di propaganda fascista. Dopo il voto del Senato avremo un'altra legge, difficile da applicare per la sua genericità, un po' ridicola quando si ripropone di punire la "gestualità" indefinita o rincorre sulle bancarelle i gadget coi simboli della dittatura, e del tutto inutile in una democrazia consapevole, nata dalla Resistenza e dalla negazione totale del fascismo e del nazismo sanciti nella Carta Costituzionale. La Scuola può bastare, se è messa in condizione di fare il proprio mestiere, a costruire difese efficaci contro ogni forma di fascismo e suoi derivati. Coscienze che sanno di democrazia e di libertà non necessitano di leggi. Sono esse l'antidoto che nella società iniettano anticorpi ad ogni minimo segnale di degenerazione. Le barricate contro il fascismo si fanno con i libri. La Scuola può. Basta ridarle la *dignità*.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

andare alle urne sarebbe un atto di sensibilità oltre che segno di civiltà», scrive Mario Calabresi su *Repubblica*. Ma si prepara a saltare anche la nuova legge elettorale. Sembra proprio che non sarà possibile l'accordo su un nuovo sistema. Dunque quasi certamente si voterà con i sistemi attuali per Camera e Senato armonizzati. Anche questo un risultato non degno di un Parlamento degno di rispetto.

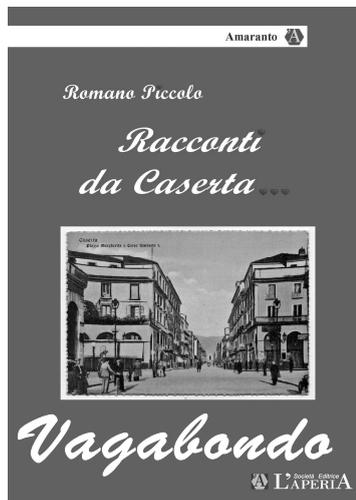
Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

«Vollono, vollono i pullanghelle»

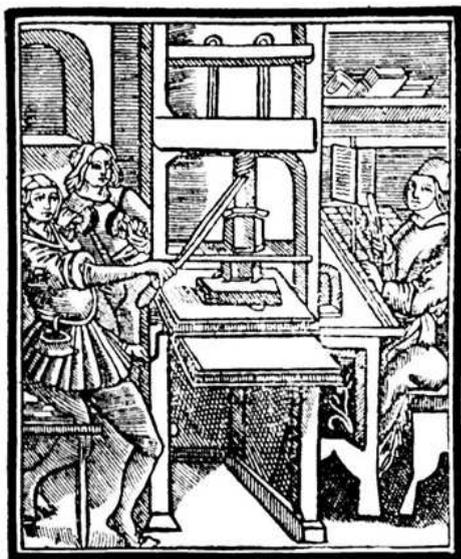
Il **Vagabondo**, dopo aver ripercorso le strade del Centro Storico della città, e ne avrà ancora da rivisitare, si è lanciato sulle tracce dei mestieri umili ma di grandi tradizioni, alcuni esauriti per forza di cose, altri invece che si tramandano di generazione in generazione...

Suo compagno di viaggio in queste escursioni mnemoniche e reali è Franco Benenato, il popolare collezionista di foto d'epoca casertane. Il Vagabondo ha avuto l'ispirazione da una acquisto di due "pollanghelle" (pannocchie, per gli amanti della lingua italiana), nei pressi della Chiesa di don Antonello, in una delle calde serate dell'estate. Non le gustava da molto tempo, forse le ultime le aveva sgranocchiate in un *Howard and John's* di Times Square a New York, e quel sapore gli ha richiamato alla mente la *Grande Mela*, così come a Times Square le aveva chieste per ricordare le *pullanghelle* di Caserta.

Questo mestiere è riservato, a Caserta, alla famiglia Zampella, che vende il prodotto alle sagre o anche per la strada da decenni e decenni. Bollenti anche d'estate, basta tuffarle in un pane di burro, per avere sul palato un sapore squisito... Ancora oggi la famiglia Zampella, ovvero i nipoti del mitico *Pepe 'a Purchetta*, che per anni ha venduto *street food* ai Campetti, di fronte alla Reggia, mantengono la tradizione in via Acquaviva o a piazza Pitesti. La parentela faceva capo anche a Baffone, grande tifoso della Casertana Calcio, tra i protagonisti della Rivolta del Pallone del 1969... Comunque, ancora oggi, con il grido «Vollono, Vollono i pullanghelle» i venditori richiamano i passanti alla bontà del mais...



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Anche quella delle angurie in versione *cibo di strada* (e cibo che in piena calura faceva e fa gola a tutti; e poi con l'anguria «*mangi, bevi e ti sciacqui la faccia*») è una tradizione ancora tenuta in vita da Mimì "u Mellunaro", che, come faceva suo papà Michele, affetta ancora oggi fette di rossi cocomeri in piazza Mercato, non lontano dal Bar Zampella, là dove c'era anche la salumeria di *Pepe Canzano*.

E non era solo il mellunaro ad avere il suo esercizio all'aperto: all'angolo c'era e c'è anche Angelina, venditrice di castagne che ancora oggi opera dalle parti di Peppino Iervolino (sangiusep-pese di origine, ma ormai da considerarsi casertano). Angelina, eterno scialle sulle spalle, al Vagabondo dà l'idea della mamma della "Piccola Fiammiferia" della fiaba di Andersen, sempre ferma lì, al freddo, a quell'angolo di via Santorio... d'altra parte, anche il primo di una notevole serie di mariti e compagni, faceva lo stesso lavoro sul Corso Trieste, nell'androne di un palazzo nei pressi di Vittorio "u Tabbaccaro"... insomma, uno fungeva da succursale dell'altro...

ilcaffe@gmail.com

A Caserta la Quarta Giornata Regionale per la Custodia del Creato

Sabato 23 settembre sarà celebrata, a Caserta, la IV Giornata Regionale per la Custodia del Creato. Ai lettori del nostro giornale ricordiamo che, in passato, abbiamo scritto più volte di tale tema, specie commentando l'Enciclica dell'attuale Papa, "Laudato si'", che è stata una difesa, un'esortazione e un'esaltazione ecologica della natura, da parte di papa Francesco.

L'intera giornata, quindi, sarà dedicata al tema "Viaggiatori sulla terra... per scoprire la carezza di Dio". Il programma si apre, alle ore 10.00, al Teatro Comunale, con "Viaggiatori sulla Terra...", convegno accademico a cura dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". Alle ore 15.30, al Cinema S. Marco, "Festa del Creato", con interventi, riflessioni, testimonianze. Alle 18.15 inizierà il *Cammino silenzioso per le strade della città "Pensando e lodando la bellezza del Creato"*, che si concluderà alle ore 19.00 in Piazza Duomo, nella Cattedrale, per la "Veglia di preghiera per la Custodia del Creato", presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, con la partecipazione di tutti i vescovi della Campania.

Siamo tutti - non solo i credenti, ma anche i laici, talora assai sensibili su siffatti temi - invitati a partecipare, per un più sentito impegno a custodire la casa comune, inquinata dall'egoismo e dalla indifferenza: *docent* il dittatore della Corea del Nord, Kim Jong Un, con i suoi esperimenti distruttivi del creato, e altre Nazioni o gruppi di guerrafondai...

Menico Pisanti

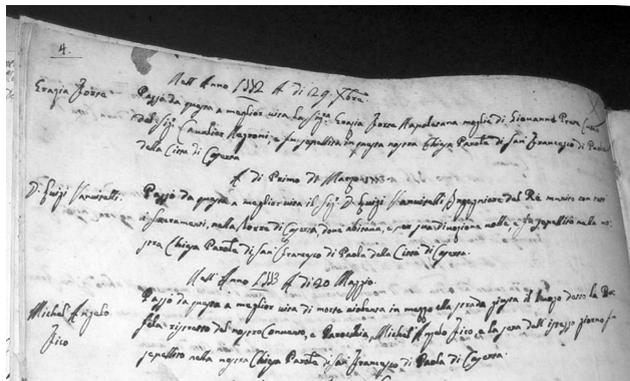
FERVONO I LAVORI DI RESTAURO DELLA CRIPTA DI S. FRANCESCO DI PAOLA PER ACCOGLIERE I RESTI MORTALI DEL GRANDE ARCHITETTO

Vanvitelli torna a riposare all'ombra della Reggia

*Deorum Manium jura sancta sunt
(Sacrosanti siano i diritti degli Dei Mani)*

È ormai da qualche mese conclusa l'annosa peregrinazione delle spoglie di Luigi Vanvitelli, grazie all'interessamento del parroco Don Antonio Aragosa, che in un'accurata lettera (firmata insieme al prof. Marcello Natale e al dott. Luciano Iannacci) ne chiedeva già nel 2000 (tricentenario della nascita dell'Artista) la restituzione. Nella missiva, indirizzata alla Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. di Caserta che aveva in affidamento il materiale osseo prelevato dalla cripta per verificare se vi fosse anche le spoglie del Vanvitelli, si chiedeva «per ovvi motivi di pietà umana e di grato omaggio culturale al predetto, che i resti mortali siano degnamente risistemati là dove lo stesso volle essere seppellito». Così recita, infatti, la trascrizione sul *Liber mortuorum* della chiesa:

«Don Luigi Vanvitelli - A di primo di marzo 1773 - Passò da questa a miglior vita il signor don Luigi Vanvitelli, ingegnere del Re, munito con tutti i sacramenti, nella Torre di Caserta, dove abitava, e per sua devozione volle e fu seppellito nella nostra chiesa parrocchiale di San Francesco di Paola della città di Caserta».



Passarono gli anni. Gli insulti del tempo e, infine, del terremoto del 1980 resero necessari lavori di ristrutturazione della chiesa. Ed eccoci al 1984, quando da un

articolo sul *Corriere della Campania*, apprendiamo da Franco Tontoli che «giorni fa, nel corso di lavori di restauro condotti dalla Soprintendenza dei Beni Artistici, i resti [del Vanvitelli?] sono venuti alla luce... In una cripta sottostante la chiesa, dopo aver rimosso 300 m cubi di materiale di risulta, è stata scoperta una camera sepolcrale». La notizia destò sensazione, ma il dubbio sull'attribuzione dei resti mortali e le ricerche medico-scientifiche su di essi ne causarono l'allontanamento dalla cripta per 33 anni!

Questi i fatti. Ma che significato riveste per Caserta e per Casagiove (la parrocchia di S. Francesco abbraccia anche questa città) la presenza di questa sepoltura? Andiamo allora a rivisitare il carne *Dei Sepolcri* di Foscolo, se ancora ve ne fosse bisogno. Le tombe dei forti rendono bella la terra che li ospita e spingono a *egregie cose* i suoi abitanti. Quando il poeta vide in Santa Croce le tombe di Machiavelli, Michelangelo e Galilei inneggiò a Firenze perché ha conservato in un tempio le glorie d'Italia. Se ci soffermiamo sul valore politico della tomba, scopriamo la similitudine: come è importante per l'uomo della strada ricordare i propri cari defunti, così per una civiltà è importante riservare un adeguato rispetto al culto per i morti, per poter ricordare gli uomini di grande valore. Infatti, questi grandi uomini possono, attraverso il loro ricordo, suscitare nelle generazioni future la memoria dei valori morali, dell'impegno sociale e professionale. E dal ricordo delle loro gesta valorose può scaturire l'azione politica futura, nel nome dei grandi ideali. Ci piace infine ricordare che siedono delle Muse a guardia dei sepolcri, e se il tempo dovesse distruggerne persino le rovine, esse allietteranno i deserti col loro canto, rompendo il silenzio di mille secoli.

Luigi Granatello

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Stampa:
Più Comunicazione s.r.l.s.
Via Brunelleschi, 39

Ci ha lasciati Anna Capone

Il 19 agosto scorso, poco dopo Ferragosto, quando tutti eravamo al mare o in vacanza, silenziosamente ci ha lasciati la professoressa Anna Capone. Al rientro abbiamo appresa la triste notizia.

Anna Capone, oltre ad essere amata e apprezzata per le sue doti professionali e umane, è stata una figura di rilievo - per noi in particolare, che la conoscevamo e frequentavamo da alcuni decenni, ma anche per questa città in generale - per essere stata la fondatrice e l'animatrice di un vivido salotto culturale, da noi frequentato assiduamente. Già diversi anni fa la professoressa Capone iniziò a mettere a disposizione la sua casa per incontri culturali, che si tenevano ogni tanto. Poi, sette anni fa, ebbe inizio la serie degli incontri fissi, degli "anni accademici", come ella amava chiamarli, poiché duravano da ottobre a giugno/luglio, con cadenza settimanale. Così, il sabato sera, quasi ogni sabato sera, sapevamo dove andare: al "salotto buono" di Anna Capone (così era intitolato un nostro articolo uscito su "Il Caffè" anni fa). Solo negli ultimi tempi, per motivi di salute, la Capone è stata costretta a sospendere più volte gli incontri, riaprendo il salotto ogni volta che si sentiva meglio...

Ora che Anna Capone non c'è più, dobbiamo dire che un altro pezzo di storia casertana, ma non soltanto, se ne è andato. Piangendo la dipartita della cara amica, sentiamo aumentare il vuoto intorno a noi... pur restando vivi i ricordi di tante belle serate godute nel "salotto buono" di Anna Capone. Il trigesimo sarà celebrato il giorno 19 settembre, nella Chiesa del Buon Pastore, alle ore 17,00.

Menico Pisanti

Le brevi della settimana

Venerdì 8 settembre. Il prefetto di Caserta Raffaele Ruberto annuncia che le scuole con condizioni minime di sicurezza riapriranno regolarmente il prossimo 14 settembre, mentre resteranno chiuse quelle che hanno problemi strutturali non risolvibili a breve, ossia la succursale del Liceo Classico "Cirillo" di Aversa e l'Istituto Tecnico "Buonarroti" di Caserta. Sono stati decisivi i sopralluoghi svolti dai tecnici della provincia e i fondi provenienti dalla Regione per l'impiantistica, dallo Stato per l'edilizia e dalla stessa Provincia per la sicurezza antincendio.

Sabato 9 settembre. Il sindaco di Caserta Carlo Marino sostiene l'illegittimità della procedura per l'affidamento alle varie società degli spazi acqua e delle corsie all'interno dello "Stadio del Nuoto" di via Laviano adottata dall'amministrazione della Provincia.

Domenica 10 settembre. Con 364 piattelli su 375 la squadra azzurra di tiro a volo vince l'oro ai mondiali di tiro a volo (skeet) a Mosca, battendo proprio i padroni di casa. Della squadra fa parte anche il ventiquattrenne casertano Tammara Cassandro, che ha mancato per un solo piattello l'accesso alla finale individuale.

Lunedì 11 settembre. Durante la notte, pioggia e forte vento causano il crollo di alberi e l'allagamento di numerose strade, mentre la grandine danneggia seriamente centinaia di automobili parcheggiate all'aperto, soprattutto nei comuni di Marcianise e San Nicola la Strada. Grossi disagi anche a Capua e ad Aversa, dove il sindaco De Cristofaro emana un'ordinanza di chiusura degli istituti scolastici.

Martedì 12 settembre. A pochi mesi dal 2018, proclamato "Anno del cibo italiano" dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina e dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini, oggi e domani il Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop ospita nella sua sede, all'interno della Reggia di Caserta, i rappresentanti di alcune delle realtà che contribuiscono alla fama mondiale dell'Italia dal punto di vista culinario, come Angelo Amato, presidente del Consorzio di tutela del Limone Costa di Amalfi Igp, e Nicola Cesare Baldrighi, presidente del Consorzio di tutela del formaggio Grana Padano Dop.

Mercoledì 13 settembre. Il consigliere regionale Gianpiero Zinzi scrive una lettera, indirizzata al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, per evitare che venga riattivata la procedura di fallimento che porterebbe alla chiusura della Fondazione Villaggio dei Ragazzi di Maddaloni, che da anni vive una situazione impossibile da risolvere senza l'intervento delle istituzioni.

Giovedì 14 settembre. Esce nelle sale il film "Veleno", già presentato alla 74ª edizione del Cinema di Venezia e accolto favorevolmente dalla critica, l'ultima opera del regista Diego Olivares, che, attraverso le vere vicende di una coppia di contadini che rifiuta di trasformare i propri terreni in una discarica di rifiuti tossici, racconta la storia di chi ha avuto il coraggio di dire no alla criminalità organizzata che ha avvelenato la provincia di Caserta.

Valentina Basile

Caro Caffè,

quando in piena estate si affollano le spiagge è mia abitudine di godermi la città senza il frastuono puzzolente delle macchine. Francesco d'Assisi chiamava fratello il lupo di Gubbio e predicava agli uccelli forse perché non lo ascoltavano i concittadini. Nella Caserta silenziosa del Ferragosto mi sono esercitato a fischiettare agli uccelli che mi rispondevano puntualmente (per non parlar dei gatti) e ho fatto la riflessione che invio.

«Gesù pur essendo Figlio di Dio, non si fregiò dell'essere come Dio, ma assunse la condizione di servo, divenuto simile agli uomini». (Fi 2, 6). Credo che siano maturi i tempi perché anche la supremazia umana vada rivista, a imitazione del Figlio, e mi sembra di vederne i segni nella nuova sensi-

Caro Caffè

bilità di uomini verso gli animali e tutto l'esistente. Chi affronta disagi e rischi, il carcere e la persecuzione per difendere balene e delfini, foreste e animali selvatici, ghiacci, orsi e foche; chi si oppone alla caccia dei volatili e dei mammiferi rimasti, è portatore di una nuova fede che a buon diritto prosegue il messaggio evangelico, estendendo l'amore del prossimo a dimensioni divine. «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano né mietono né raccolgono in granai, eppure il Padre vostro celeste li nutre!» (Mt 6, 26). Questo atteggiamento dovrebbe portare la società a rivedere il suo progetto educativo che, volutamente o per andazzo, segue schemi religiosi, validi forse in altri tempi.

Che senso ha l'augurio o comando dell'Eden, «Crescete e moltiplicatevi e riempite

la terra» in tempi in cui la terra è piena come un uovo? Certamente il testo esprimeva un dato di fatto, la diffusione degli uomini nel mondo allora conosciuto, in concordanza con un disegno divino: ci siamo moltiplicati perché Dio così ha voluto. Si può ora utilizzare il testo biblico per imporre una diffusione selvaggia della specie umana, perdendo di vista le condizioni di vita di tutti e di ognuno? Neanche se alla Terra sostituiamo l'universo possiamo sostenere che miliardi e miliardi di uomini siano l'optimum della creazione, quando la proliferazione in progressione geometrica sottrae l'ultimo spazio vitale anche agli uccelli, ai pesci, ai mammiferi, ai rettili, e distrugge con l'inquinamento ogni possibilità di vita. C'è dunque un peccato ecologico da ascrivere, non solo alla politica di Stati che fondano il potere sul numero dei cittadini, ma anche all'immobi-



LAVORO, SCUOLA E FORMAZIONE

INNOVAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

«Istituito nel 2017, il premio "Innovazione e Sviluppo del Territorio" viene assegnato dall'Associazione Socio-Culturale "Alto Casertano" a quei cittadini che operando sia nell'Alto Casertano che altrove, nelle Istituzioni come nel campo professionale, si siano particolarmente distinti nei vari settori della cultura dell'innovazione e sviluppo, tali da realizzare grande lustro al territorio e al Paese, anche facendo sì che il loro impegno, nel mondo accademico e della ricerca scientifica, tecnologica e umanistica, sia da stimolo per le giovani generazioni». Così Antonio de Pandis, presidente dell'Associazione Alto Casertano, spiega il perché di questa iniziativa; l'occasione per parlarne è data dall'approssimarsi della cerimonia nel corso della quale, mercoledì 20 settembre - alle ore 17.00, a "Il Casale" di Riardo, alla presenza dei soci dell'Associazione e di quanti vorranno partecipare all'evento, verrà consegnato il Premio a Luigi Nicolais, presidente della Fondazione "Real Sito di Carditello".

ALLA BIBLIOTECA COMUNALE CICLO DI EVENTI DI ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA

Installation Party

A partire da oggi, venerdì 15 settembre, la Biblioteca Comunale di Caserta ospiterà tre *Installation Party*, ad iniziativa del LUGCE, il *Linux User Group* di Caserta, e con il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Caserta. Di cosa si tratta? Dire *Installation Party* significa riferirsi ad una serie di attività propedeutiche all'installazione di un sistema operativo libero e *open source*, quale GNU/Linux, sul proprio *computer*. Ma niente paura! Nessuno prendere in consegna i vostri PC per eliminare ogni traccia di *software* proprietario, poiché un sistema GNU/Linux può tranquillamente convivere 'a fianco' di qualunque altro sistema già presente. L'obiettivo dell'incontro, piuttosto, è rendere ognuno consapevole di quali rischi si corrono utilizzando sistemi proprietari (come Windows e

MacOS). Gli aderenti del *Linux User Group*, quindi, saranno pronti ad assistere i partecipanti durante l'intera procedura d'installazione, portando così a termine una migrazione 'morbida' e graduale, consentendo a tutti di vivere questa nuova 'esperienza informatica' senza dover abbandonare le proprie abitudini!

Siamo sempre più immersi in un mondo che conosciamo solo appena. Accedendo ad internet condividiamo un numero 'inimmaginabile' di informazioni personali e riservate, spesso senza accorgercene. È per questa ragione che gli *Installation Party* saranno accompagnati da una piccola parentesi teorico-pratica sui temi della *privacy* nel web e della sicurezza informatica sui *social network* e in generale. Inoltre, sarà possibile

provare, senza impegno, tutte le distribuzioni GNU/Linux che saranno messe a disposizione, anche senza installarle sul proprio PC (si tenga conto però che alcune distribuzioni possono restituire 'nuova vita' perfino a computer ormai datati e 'fuori moda'). Saranno inoltre presentati alcuni programmi liberi e *open source* in grado di sostituire *software* proprietari di utilizzo comune, ci riferiamo a GIMP, LibreOffice e molti altri ancora. Tutte le attività proposte saranno gratuite e ad ingresso libero, senza alcuna iscrizione richiesta.

I prossimi *Installation Party* saranno localizzati a due settimane l'uno dall'altro, sempre il venerdì. Quindi il 29 settembre e il 13 ottobre, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00. Il 27 e il 28 ottobre, inoltre, sempre nella Biblioteca Comunale di Caserta, avrà luogo la XVII giornata nazionale per il *software* libero, il *Linux Day 2017*.

lismo di certe religioni che, se non fanno danno eccessivo, è solo perché ormai il buon senso della gente non tiene più conto dei loro dettami; valga da esempio la condanna dei contraccettivi.

Perché non si è ancora espressa un'educazione sessuale ed emotiva armoniosa, non esclusivamente orientata alla procreazione, ma alla comprensione di se stessi e degli altri, al rispetto della persona, al dialogo e alla gioia? L'ignoranza e il disprezzo, i termini di puro e impuro, mutuati da criteri rituali, avvelenano sul nascere lo sviluppo della personalità e i rapporti sociali anche in paesi che si ritengono progrediti. Ne è causa un'etica tradizionale che dice di riferirsi alla legge naturale e non percepisce come di milioni di fiori solo pochi si trasformino in frutto. Il sesso è tabù e tale deve rimanere, per non incrinare la sacralità di una casta di «eunuchi che pure si sono fatti tali per il regno dei cieli» (Mt 19, 12): ma ne ricavano il privilegio di reggere la Chiesa in esclusiva.

Felice Santaniello

Il premio "Innovazione e Sviluppo del Territorio", quindi, si propone quale volano per l'istruzione e la formazione, promuovendo la creatività e quindi l'innovazione, elementi che hanno il potenziale di trasformare intere economie e società. Allo stesso tempo l'innovazione - in termini di nuove forme di cooperazione e cambiamenti nei percorsi di studio, nella didattica e nella tecnologia - infonde maggiore flessibilità e rinnova a sua volta l'istruzione e formazione professionale. L'avvenuto spostamento del baricentro verso i risultati dell'apprendimento, incentivato dai quadri nazionali delle qualifiche professionali che consentono un confronto tra le stesse, ha promosso moduli curricolari più flessibili. Questo perché i risultati dell'apprendimento creano i presupposti per avere piani di studio che riflettano quello che un soggetto impara e sa fare al termine dell'esperienza d'apprendimento formale o informale.



L'Associazione Socio-Culturale "Alto Casertano"

È lieta di invitare la S.V. alla cerimonia di consegna del premio

"Innovazione e Sviluppo del Territorio"

Saluti
Dott. Antonio de Pandis
Presidente Associazione Socio-Culturale "Alto Casertano"

Nomina Soci Onorari

Moderata
Dott.ssa Remigia Cavazzuti

Consegna del Premio
"Innovazione e Sviluppo del Territorio"
all'On. Prof. Luigi Nicolais
Presidente della Fondazione
"Real Sito di Carditello"

Mercoledì 20 settembre 2017 ore 17,00
Il Casale, Riardo (CE)

Daniele Ricciardi

Nuova Accademia Olimpia, nasce il Gruppo Giovanile

A Caserta dal mese di giugno ha riaperto "i battenti" la nota libera Associazione "Nuova Accademia Olimpia", fondata dal grande Albert Einstein nel 1921, e ripresa 20 anni fa a Caserta dal prof. Renato Fedele, docente di Fisica alla Federico II di Napoli. Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione, per dare maggiore spazio ai giovani, ha promosso la nascita del Gruppo Giovanile, che ha la finalità di prendersi cura in modo particolare dei giovani, inoltre di organizzare per tutti i soci e simpatizzanti dell'Associazione visite guidate mirate e la partecipazione ad Eventi di particolare importanza. Chi volesse maggiori informazioni o far parte dell'Associazione, può inviare una mail al recapito ale.fedemail@libero.it o telefonare al numero di cellulare 388 8283648



Immigrazioni e migrazioni

In un saggio pubblicato venti anni fa (*Le migrazioni, la tolleranza e l'intollerabile* in *Cinque scritti morali* – Milano, Bompiani 1997) Umberto Eco, a proposito degli spostamenti dei popoli nella storia, distingue il fenomeno dell'immigrazione da quello della migrazione. Secondo Eco si ha "immigrazione" quando gruppi umani, anche molto numerosi, si trasferiscono da un Paese a un altro (come gli italiani o gli irlandesi in America, o, più di recente, i turchi in Germania) in proporzioni statisticamente contenute. L'immigrazione può essere controllata politicamente, ostacolata, limitata oppure incoraggiata, a seconda delle scelte operate dai governi dei Paesi ospitanti.

Diverso è il discorso che riguarda le migrazioni, che sono assimilabili ai fenomeni naturali e avvengono senza poter essere controllate, dal momento che esse riguardano interi popoli che si spostano progressivamente, modificando profondamente la cultura dei territori d'arrivo. È una storia antica che ha riguardato molti popoli e determinato la nascita di nuove civiltà. È avvenuto con le invasioni barbariche e la creazione dei regni romano-barbarici, oppure con le conquiste arabe o, ancora, con la grande migrazione europea verso il Nuovo Mondo, che ha sterminato i nativi americani e imposto le sue leggi e la sua cultura.

Mentre nel caso dell'immigrazione i nuovi arrivati, anche se molto numerosi, tendono ad integrarsi, condividendo la lingua, le leggi e i costumi dei Paesi d'arrivo, le migrazioni invece comportano il fatto che i sopravvenuti cambiano radicalmente la cultura del territorio in cui hanno migrato. Anche se si può obiettare che le immigrazioni hanno a loro volta modificato profondamente i caratteri originari sia dei paesi di partenza che di quelli d'arrivo (si pensi alla desertificazione demografica che la Grande emigrazione ha comportato in tante aree rurali dell'Italia, specie del Sud e, viceversa, all'importanza che hanno avuto le comunità di immigrati, ad esempio, nelle società americane) la distinzione è importante e può essere assunta come discriminante per comprendere anche i fenomeni migratori attuali.

Due decenni fa Eco si chiedeva quale fosse il tipo di fenomeno migratorio di fronte al quale si trovava l'Europa. Allora come ora l'Europa e gli Stati europei sono convinti di riuscire a limitare e regolamentare i flussi migratori provenienti dal sud del mondo. Questa convinzione è anche alla base delle politiche discriminatorie e delle ghettizzazioni che continuano ad attuarsi nei confronti degli immigrati, considerati come intrusi potenzialmente pericolosi di cui occorre limitare l'impatto con la società dei nativi. Si tratta di una logica miope e, alla lunga, perdente, che impedisce forme positive e utili di integrazione, di cui l'esangue demografia della opulenta Europa avrebbe molto bisogno. La dimen-

sione dei flussi di decine di milioni di esseri umani che si spostano sul pianeta e il fatto che essi siano incrociati e multidirezionali fa ritenere che sarà molto difficile tenere sotto controllo il fenomeno da parte dei singoli Stati. Eco concludeva il suo articolo affermando che il terzo mondo stava bussando alle porte dell'Europa, che era destinata a diventare un continente multirazziale, che lo volesse o no.

Come osserva Raffaella Cosentino nel libro *Immigrazione* (Città Nuova, 2016), attualmente nel mondo sono sessanta milioni le persone che lasciano le loro terre di origine, costrette a migrare a causa di guerre, violazioni dei diritti umani e disastri naturali. Nel 2014 c'erano 33 guerre in corso nel mondo e diverse decine di crisi politiche gravi, con persecuzioni degli oppositori e violenze verso i civili. Due terzi dei migranti contemporanei sono migranti forzati per motivi politici e bellici. Un altro terzo, però, è costretto a lasciare il proprio Paese a causa di disastri naturali come alluvioni, terremoti, incendi, desertificazioni e cambiamenti climatici (circa 22 milioni). Di tutti i migranti i rifugiati sono circa 20 milioni e sono per lo più ospitati nei paesi più ricchi, ma nei Paesi cosiddetti in via di sviluppo come la Turchia (oltre 2 milioni), il Pakistan, il Libano e l'Iran, seguiti da Etiopia e Giordania. Tra i Paesi d'origine il primo è la Siria, dove la guerra ha prodotto, con 220.000 morti e 12 milioni di migranti, la più grande crisi umanitaria dopo la seconda guerra mondiale. Dei siriani in fuga otto milioni sono profughi all'interno del Paese e quattro sono fuggiti in Turchia, Giordania e Libano, Paese che con una popolazione di soli 12 milioni di abitanti ospita ben 1.200.000 rifugiati, mentre l'intera Europa complessivamente ne ospita solo 681.000. In effetti delle persone in fuga solo il 10% arriva in Europa e solo il 3% in Italia. La sola guerra di Libia ha prodotto un esodo di 800.000 persone che si sono dirette in maggioranza verso gli altri Stati africani e per poco meno del 4% a Malta e in Italia.

Se la principale causa delle migrazioni forzate sono le guerre e le violazioni dei diritti umani perpetrate da numerosi regimi politici nelle aree critiche del pianeta, occorre interrogarsi sul ruolo svolto dalle potenze occidentali nella destabilizzazione dell'area medio-orientale, di diversi territori in Africa e nell'estremo oriente. La tragedia siriana è il risultato di una politica dissennata che ha avuto come suoi principali protagonisti i governi occidentali, con gli USA in testa e i suoi alleati mediorientali (Arabia Saudita e Qatar), da una parte, e la Russia, il governo siriano, l'Egitto e l'Iran, dall'altra. Tutto gravita intorno alle grandi risorse economiche dell'area (così come, d'altra parte, è avvenuto e sta avvenendo in Libia dopo la guerra del 2011) e alla costruzione del gasdotto che dal Qatar doveva passare per la Siria e arrivare in

Europa, un progetto che ha trovato l'opposizione del governo siriano di Assad, appoggiato dalla Russia, che ne ha impedito la realizzazione e determinato l'estensione del conflitto in Siria, con la conseguenza di diseredare e martirizzare l'intera popolazione.

Se nelle aree di guerra la vita delle popolazioni è regredita a livelli subumani inaccettabili, nella diverse aree del terzo mondo si sono registrati, invece, significativi progressi. La globalizzazione, oltre a produrre effetti negativi, ha anche determinato una riduzione della povertà, in termini assoluti, nelle aree sottosviluppate del mondo. Mentre nei Paesi più ricchi le politiche economiche prodotte dalla *deregulation* e dalla globalizzazione dei mercati hanno accentuato il divario tra le minoranze ricche e la massa della popolazione, impoverendo i ceti medi, nella maggior parte dei Paesi del terzo mondo si è ridotto il numero di coloro che vivono al di sotto della soglia di povertà. Questo significa che i nuovi processi di crescita diffusa potrebbero, come in effetti sta già avvenendo, modificare nel tempo gli equilibri attuali, soprattutto per l'espansione che stanno avendo, ad esempio in Africa, gli investimenti indiani e cinesi, che possono determinare un riassetto complessivo dei rapporti di forza tra nord e sud del mondo. Molto dipenderà dalle politiche che le potenze occidentali metteranno in campo nei prossimi anni nelle aree critiche del pianeta - soprattutto Medio Oriente, nord-Africa ed estremo Oriente - dove si giocano le partite più importanti legate agli interessi economici costituiti dalle grandi risorse naturali da sfruttare e agli equilibri geopolitici complessivi. Finora le potenze occidentali, con Usa, Francia e Gran Bretagna in testa, hanno perseguito politiche aggressive a tutela degli interessi nazionali, che hanno prodotto guerre e disastri umanitari di enormi dimensioni.

Purtroppo gli attuali orientamenti in politica estera delle maggiori potenze non solo non mostrano alcuna discontinuità con il recente passato, ma prospettano nuove soluzioni aggressive e guerrafondaie. Nelle scelte di politica estera continua a prevalere una logica imperialistica dettata dalla tutela degli interessi economici nazionali e delle grandi *corporation*, come dimostrano anche le recenti iniziative di Macron e la ondivaga politica di Trump, fortemente influenzata dalle *lobbies* delle armi e dai "falchi" repubblicani, che vogliono tenere alta la tensione internazionale e sono contrari ad ogni forma di distensione. Si perpetua il ruolo di "nazione guerriera" degli USA e ritorna di straordinaria attualità il monito del presidente Eisenhower il quale, nel discorso di commiato rivolto nel 1961 ai cittadini americani al termine del suo secondo mandato presidenziale, affermò che lo sviluppo negli USA di una imponente industria bellica, avvenuto nel corso della Seconda Guerra Mondiale e nei primi anni della guerra fredda, costituiva un pericolo per la democrazia americana, perché la sua stessa esistenza avrebbe condizionato pesantemente le scelte dei governi, impedendo il libero



I CONTI CON LA STORIA

Ora, se uno dei principali doveri della "politica" - di una "politica" che si rispetti, beninteso - dovrebbe essere quello di lavorare con sobria efficacia al servizio del cittadino e della comunità che comunque lo accoglie, rifuggendo da atteggiamenti aggressivi, ambigui e a qualsiasi titolo personalistici in grado di favorire la diffusione di comportamenti contrari alla legge e al buon senso, fomentando paure tanto immotivate quanto, alla prova dei fatti, incontrollate, non posso fare a meno di chiedermi (e credo non abbia mancato di farlo anche il cittadino comune) cosa esattamente abbia potuto spingere il ministro a lanciarsi in tale impegnativa sortita. Forse, provo a ragionare, senza nulla conoscere, sarà stata conseguenza della scoperta di un piano di invasione da parte di un paese straniero tendente a utilizzare un certo numero di migranti (comprese le donne e i bambini, la parte più insospettabile) quale prima e devastante forza di accerchiamento e poi di assalto? Oppure, di un piano relativo all'organizzazione di un attentato terroristico dalle conseguenze inimmaginabili, realizzato grazie a forme di radicalizzazione avviate in uno dei tanti lager libici (ci sarebbe soltanto l'imbarazzo della scelta), riprese durante la terribile traversata su qualche carretta del mare (anche in questo caso, le opzioni risulterebbero praticamente illimitate), e poi concluse a tambur battente a bordo delle navi appartenenti al variegato mondo delle "Organizzazione Non Governative", fino a



qualche settimana fa operanti su espressa delega del nostro governo (nonché dell'Europa), ma trasformate all'improvviso - senza alcuna doverosa distinzione - in pericolosi (e odiosi) covi di fiancheggiatori del terrorismo e del malaffare migratorio? Ancora, e provo a spingermi oltre, di un tentativo di *golpe* ordito da forze ostili al governo appoggiate - ecco l'inquietante novità - da qualche migliaio di migranti ansiosi di realizzare il sogno maturato nel corso di una esistenza disperata e di un viaggio effettuato ai limiti della sopportazione umana: l'abbattimento delle strutture democratiche del nostro Paese?

Ovviamente, sto esagerando. Ma a bella posta. Come infatti trascurare la circostanza che, in mancanza di solide strutture argomentative, i pensieri tendono a viaggiare senza posa ed in piena libertà, dando la stura a ogni genere di pulsione? O che affermazioni così gravide di conseguenze per una psicologia collettiva già messa duramente alla prova da asfissianti campagne gratuitamente accusatorie nei confronti dei migranti comunque intesi, se non apertamente xenofobe, non siano riuscite a scatenare un putiferio politico, la richiesta di dimissioni del mini-

stro (in altre occasioni invocate per molto meno) o, quanto meno, una richiesta di riapertura delle Camere al fine di ricevere spiegazioni documentate? Insomma, a fronte del «serio rischio per la tenuta democratica del Paese» pubblicamente evocato da un ministro della Repubblica, solo qualche commento appena accennato o abilmente mimetizzato nell'asfissiante calura estiva e qualche ben educata presa di distanza: badando bene, cioè, di lasciare intatto tutto l'appoggio politico e la stima per il suo prezioso operato.

Il plauso pressoché immediato di Bruxelles e degli eurocrati è sembrato poi avere definitivamente archiviato tutta la questione. Riuscendo così nell'impresa di trasformare questo politico che, al pari di tanta sedicente "sinistra", è riuscito ad attraversare indenne il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica dicendosi ancora oggi orgoglioso di non aver mai cambiato partito da quando militava nel PCI, e che non considera i flussi migratori un fenomeno epocale e incontrollabile, ma qualcosa da governare con la necessaria energia, in una sorta di divo.

(2. Continua)

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

esercizio della sovranità popolare e l'avvio di efficaci politiche di pace.

Il discorso di "Ike" suscitò sorpresa e scalpore nel pubblico americano, tanto più che a pronunziarlo era un famoso generale, mitico comandante delle vittoriose forze alleate in Europa. Quel discorso è stato profetico e anche dopo la presidenza Eisenhower gli Usa non hanno più smesso di fare guerre. La vendita di armi in dosi massicce ai propri alleati è uno degli aspetti più preoccupanti di questo problema. La visita di Trump in Arabia è coincisa con la vendita di un enorme quantitativo di armi e munizioni ai Sauditi, premessa di nuovi e più sanguinosi conflitti nella martoriata area mediorientale. Se non cambieranno tali politiche aggressive aumenteranno sempre di più le masse di migranti forzati, né la soluzione può essere rappresentata dal tentativo di tenerli nei territori d'origine, devastati dalle guerre finanziate dall'Occidente e dove spuntano come funghi, come nel Terzo Reich di Hitler, le strutture concentrazionarie destinate ai nuovi dannati della Terra.

Felicio Corvese

**OTTICA
VOLANTE**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Optometria
Contattologia**

Sistema digitale per la
scelta computerizzata
degli occhiali

New

Via Ricciardi, 10 - Caserta



TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Il ferroviere

È sempre una questione delicata accostarsi ad una vita umana con discrezione, ossia senza sovrapporre ad essa stimoli personali, e al contempo senza oggettivarla, privandola in tal modo di quelle motivazioni di fondo che la rendono unica e irripetibile. E tuttavia, nel raccontare per brevi tratti la vita di Oreste P., ferroviere dalla prima giovinezza, proveremo a evitare il più possibile i rischi su esposti, limitandoci a dire di lui quello che gli appartiene di diritto, ma può costituire un piccolo patrimonio dell'intera umanità.

Di Oreste P. si può affermare, in piena impunità da menzogne od omissioni, che per molti anni ebbe in sorte una vita all'insegna della normalità, sempreché per normalità si possano intendere un regolare corso di studi tecnici, un fidanzamento con una compagna di scuola, un posto fisso come conducente nelle Ferrovie dello Stato, e infine il sospirato susseguente matrimonio, coronato dalla nascita di due figli, un maschietto e una femminuccia. Questo fino al giorno in cui un disperato non si gettò sotto il treno. Non sotto il suo, va detto, e tale evento per un po' gli fece pensare di essere stato nelle simpatie della sorte, e di poter continuare ad affrontare il suo lavoro senza pesi sulla coscienza. Ma tale stato d'animo durò molto poco. Ben presto cominciò a manifestare dei segni insoliti nella sua personalità, che però al loro insorgere non avevano un'evidenza tale, da metterlo in allarme. Il più frequente di quei segni lo coglieva nella forma di un incomodo stato d'ansia ogni qualvolta, alla guida del suo convoglio, si trovava in prossimità di una curva cieca. L'impossibilità di vedere tutto il binario nella sua lunghezza a perdita d'occhio si tramutava in una sensibile accelerazione del polso, che ritornava regolare soltanto una volta superata la curva. Non arrivava a pensare che dietro quella curva ci fosse un disperato sul punto di farla finita, lo stato ansioso durando pochi istanti; eppure, con il passar del tempo quel fenomeno si cronicizzò, non c'era curva che non glielo procurasse. E ben presto emerse in superficie attraverso tutta una serie di contrazioni muscolari concentrate nell'occhio sinistro, la cui palpebra si contorceva dando vita ad un vasto repertorio di spasmi. Il medico a cui fece ricorso, dopo una lunga analisi del suo vissuto, durante la quale si soffermò in particolare sullo sconcerto che lo prendeva prima di una curva, sentenziò che aveva somatizzato quel malaugurato incidente, e che l'unica terapia non poteva che consistere in un periodo di riposo. Niente medicine, ma distrazioni, distrazioni, distrazioni.

Oreste G. ottenne dall'Azienda un intero mese di licenza per malattia e, memore delle raccomandazioni del medico, si procurò la più aggiornata attrezzatura per la pesca (antica sua passione), e trascorse l'intero mese sui litorali che riteneva più adatti all'esercizio di quel diversivo. La sua filosofia era press'a poco questa: i pesci non mancano

ma sono pazienti, basta essere più pazienti di loro. Alle prime luci dell'alba usciva bardato di tutto punto, si recava sul tratto di costa di cui voleva sperimentare la generosità ittica, a mezzogiorno si alimentava mangiando un tramezzino e bevendo una birra, e al calar del sole tornava a casa per godersi la vita familiare. Se aveva pescato molto o poco, a suo giudizio non aveva granché importanza. Ciò che contava, piuttosto, era l'effetto prodotto da quell'attività sul suo stato di salute, che presto registrò una progressiva attenuazione di ogni squilibrio psicofisico; al punto che, una volta terminata la sua licenza, Oreste G. poteva dirsi completamente ristabilito.

Ma nel riprendere servizio gli accadde quello che non avrebbe mai potuto prevedere. Nell'imboccare una curva vide un essere umano spuntare fuori da una siepe per correre ad occupare il centro del binario. 'Mi stava spettando', pensò Oreste P., e in un nanosecondo azionò la leva del freno. Non è difficile immaginare quello che accadde all'interno del treno: viaggiatori ballonzolati qua e là, bambini caduti dai passeggini, monacelle che si ritrovarono in braccio ad aitanti giovanotti (e forse furono le uniche a non bestemmiare, vuoi perché la bestemmia è peccato mortale, vuoi perché l'incidente costituì per loro una piacevole variante della vita monastica). In breve, successe l'ira di Dio! Tanto che in quel malaugurato caso si dovette allertare la Coce Rossa, che con le sue ambulanze si fece carico di trasportare i feriti - e non erano pochi - nel più vicino ospedale. Ma sia i feriti che gli incolumi si abbandonarono a tutta una serie di invettive contro il conducente, invettive che rasentarono il linciaggio quando dalla bocca dell'aiutante macchinista risultò che sul binario non si era visto nessuno, e lui questo lo poteva anche giurare.

Per un pelo Oreste P. scampò ad una sorta di lapidazione - e di sassi in loco ce n'erano a iosa - e ciò soltanto grazie ad un efficace intervento dei carabinieri, che lo sospinsero in una loro auto e partirono di gran carriera, non senza prima aver assicurato la folla ringhiante che il caso apparteneva di diritto ai vertici delle Ferrovie, i quali avrebbero aperto un'inchiesta per valutare l'accaduto. Il



giorno seguente Oreste P. venne deferito a una commissione medica, che come suol dirsi gli fece il pelo e il contropelo. Le domande che gli vennero rivolte andavano dalla buona o cattiva digestione al giudizio che nutriva per i collezionisti di monete antiche, dai film che vedeva alla televisione alle salse che preferiva mettere sugli hamburger, e via di questo passo. Finché, in base ad un processo mentale dettato da chissà quale logica, più parente stretta di un responso oracolare che non di una diagnosi clinica, non addivennero alla unanime diagnosi: Oreste P. soffriva di allucinazioni.

Ora bisogna andare molto cauti con le allucinazioni. Intanto, per il solo fatto di contenere come etimo la luce, hanno la proprietà di accendersi e spegnersi con la stessa rapidità e senza alcun preavviso; inoltre, va detto che custodiscono in sé una carica negativa e perturbante, e chi ne soffre esclude categoricamente che ti possa succedere di vedere apparire davanti agli occhi una bella signora in *mise* edenica; infine, in un mondo come quello contemporaneo, nel quale tutto è apparenza, l'allucinato non è quasi mai in grado di distinguere tra realtà e allucinazione. Quanto a Oreste P., la commissione medica espresse un giudizio unanime: niente lavoro, un anno di psicoterapia presso un sacerdote della specialità, e solo al termine di quel periodo l'azienda, tenuto conto del parere dello specialista, avrebbe preso in considerazione la possibilità o meno di reintegrare nel lavoro il soggetto in questione.

Del tempo libero che Oreste P. si ritrovò davanti a sé ci limitiamo a riferire che lo spese dedicandosi al suo hobby preferito: la pesca. Su qualche dettaglio in più sentiamo il dove-

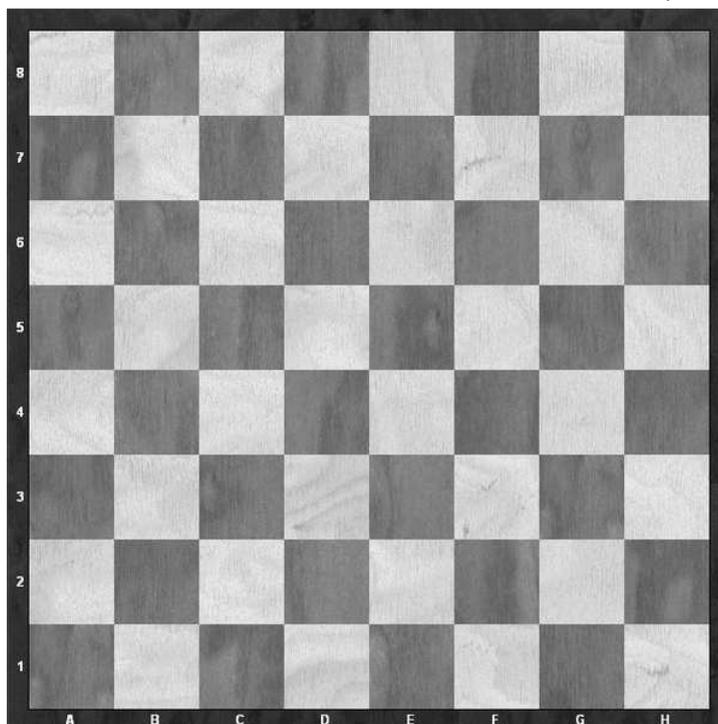


Dante, la leggenda del *Duplicatio scacherii* e la difficoltà del contare

Lorenzo Pedrini, un vecchio matematico in pensione, amava passeggiare in silenzio nel bosco e liberare fantasia e immaginazione. L'ultima sua passeggiata nel grande Parco cittadino era stata disturbata dall'ennesimo incontro con *Lodovico Palleschi*, che gli ricordava ogni volta l'esclamazione «*Est tibi mater, cognati, quis te salvo est opus?*» rivolta da Orazio all'importuno nella *Satira del secatore*. Il *Palleschi*, un letterato in pensione, era un infaticabile chiacchierone e un tronfio sostenitore della superiorità della cultura umanistica rispetto ai saperi scientifici, ossessionato dal libro del 1959 *"The two Cultures and a Second Look"* di *Charles Percy Snow*, pubblicato da Marsilio nel 2005 con il titolo *"Le due Culture"*, in cui si criticava l'incomunicabilità tra cultura umanistica e scientifica. Il matematico non si appassionava a quella discussione sulle due culture e, soprattutto, sulla prevalenza di una delle due e quella mattina cercò di bloccare la solita tiritera citando il pensiero «*I veri e legittimi obiettivi della Scienza sono dotare la vita umana di invenzioni e ricchezze, procurando all'uomo comodità e benessere*», espresso da *Bacone* nel racconto *"La nuova Atlantide"*.

Anche quella volta il *Palleschi* non si fece zittire e disse «*Perché sottrarre nell'insegnamento tante ore all'educazione umanistica per*

insegnare nozioni e tecniche che serviranno, forse, a quei pochi che rivolgeranno i loro interessi a scienza e tecnica? A che serve la matematica alla maggioranza degli esseri umani?» e senza dare agio all'interlocutore di rispondere aggiunse «*A che serve, ad esempio, un'Aritmetica con formule astruse e complicate per contare semplicemente insiem finiti di oggetti e che non riesce a trattare quantità infinite?*». Lorenzo Pedrini, per carattere tollerante, questa volta sbottò «*Ora stia zitto e ascolti! Non le risponderò sull'utilità della Matematica e sull'Aritmetica transfinita, il discorso sarebbe troppo lungo e com-*



re di soffermarci riguarda alla la sua psicoterapia, praticata con la frequenza di due sedute alla settimana. Durante tali sedute l'intero vissuto del paziente venne scandagliato fin nel profondo, ma di traumi infantili e non, che potessero giustificare il suo stato di alterazione mentale, neanche una traccia. Emerse, questo sì, un breve periodo di ansia, quando il piccolo Oreste, perduti i denti da latte, si fissò che quelli definitivi non gli sarebbero cresciuti mai. Ma all'apparire del primo di questi denti l'ansia sfumò del tutto; di conseguenza, il terapeuta non vi diede alcuna importanza. Dunque, Oreste P. doveva ritenersi a tutti gli effetti ristabilito nel suo equilibrio psicologico; al punto che, terminata l'ultima seduta, nel congedarlo il suo 'strizzacervelli' (come amano dire gli americani con un'espressione alquanto di cattivo gusto), sulla soglia di casa si premurò di fargli un'ultima raccomandazione: «*E badi, il suo disturbo di tanto in tanto potrebbe ancora ricomparire. Ritorno di fiamma, lo chiamiamo noi. Ma lei non ne tenga conto, dia retta a me*». E fu la frase più lunga che Oreste P. gli sentì pronunciare

durante l'intero trattamento.

Confortato da tale viatico, è comprensibile che Oreste P. scendesse le scale a quattro a quattro, leggero come una farfalla; quelle scale tante volte salite e scese in preda a foschi pensieri. Come è parimenti comprensibile che, una volta sul punto di riprendere servizio, i colleghi lo aspettassero per festeggiarlo. In quell'occasione, furono approntate tartine d'ogni specie, per appoggiarvi sopra alcune bottiglie di frizzantino, Ma di quest'ultimo egli non bevve che un sorso: si limitò a bagnarsi le labbra, per non essere costretto a manovrare anche soltanto in preda ad una leggera alterazione. Tant'è che, quando, a metà del percorso, nell'affrontare una curva coperta gli si parò davanti un uomo con tutta l'intenzione di restare inchiodato al binario, egli con esemplare lucidità si ricordò all'istante delle ultime parole del suo terapeuta (sulla possibilità di un ritorno di fiamma), e proseguì senza la minima esitazione. Ma quell'uomo dall'apparenza del suicida era purtroppo un suicida vero.

plicato dai suoi pregiudizi, mi limiterò a riportare il pensiero di Platone espresso nella Repubblica "I numeri non servono soltanto ai mercanti per comprare e vendere, ma anche all'anima per arricchirsi". Illustrerò, invece, con un esempio l'impossibilità in molti casi di contare insieme finiti di oggetti in modo "naïve", cioè senza la Combinatoria. E partirò dal XXVIII Canto del Paradiso dantesco e precisamente dalla terzina "L'incendio suo seguiva ogni scintilla/ ed eran tante, che 'l numero loro/ più che il doppiar de li scacchi s'inmilla", in cui Dante afferma che il numero degli angeli è superiore a quello che si ottiene dalla progressiva duplicazione degli scacchi».

Senza fare pause soggiunse «*Dante sicuramente conosceva la leggenda medievale sull'origine del gioco degli scacchi, nota come Duplicatio scacherii*» e proseguì «*Un saggio indiano di nome Nassir inventò il gioco degli scacchi e ne fece omaggio al re delle Indie che, apprezzata la straordinaria invenzione, gli chiese quale ricco dono volesse come ricompensa. Il saggio rispose che si sarebbe accontentato dei chicchi di grano necessari per riempire le sessantaquattro caselle della scacchiera in modo tale che vi fosse un chicco sulla prima casella, due sulla seconda, quattro sulla terza, otto sulla quarta e così di seguito, raddoppiando ogni volta il numero della casella precedente. Il sovrano, quasi offeso dalla modestia della richiesta, ordinò di dare al saggio il sacco di grano richiesto e andò su tutte le furie apprendendo dal responsabile dei contabili che, pur vuotando tutti i granai del regno, il numero di chicchi di grano ottenuto sarebbe stato trascurabile rispetto a quello richiesto da Nassir».*

Senza dare il tempo al Palleschi di replicare, il matematico spiegò che i chicchi di grano richiesti sarebbero stati $1=2^0$ sulla prima casella, $2 \times 1 = 2 = 2^1$ sulla seconda, $2 \times 2 = 4 = 2^2$ sulla terza, $2 \times 4 = 8 = 2^3$ sulla quarta, $2 \times 8 = 16 = 2^4$ sulla quinta, e così via duplicando ogni volta il numero precedente fino ad arrivare a 2^{63} sulla sessantaquattresima casella. Il numero totale di chicchi di grano sulla scacchiera sarebbe stato quindi $1+2+2^2+2^3+\dots+2^{63}$. Utilizzando una formula di matematica elementare scrisse su un foglietto l'uguaglianza $1+2+2^2+2^3+\dots+2^{63} = 2^{64} - 1$ e con l'aiuto di una calcolatrice tascabile ottenne $2^{64} - 1 = 18.446.744.073.709.551.615$.

Allo sbigottimento dell'ammutilito letterato, Lorenzo Pedrini, con un sorriso beffardo sul volto, concluse «*Volendo contare i chicchi e supponendo di impiegare un secondo per ogni chicco occorrerebbero circa 585 miliardi di anni, approssimativamente 40 volte l'età dell'universo, stimata in circa 14 miliardi di anni. E capisce anche lei che ciò è impossibile!*».

Nicola Melone

CONCERTI

Sabato 16

Festival dei Suoni Antichi con Salento Folk Group, Cuore a Sud, Voci del Sud, Area mercato e centro storico, Macerata Campania

Domenica 17

Gerardo Amarante e Spaccapaese, ospite Marcello Colasurdo, Sagra della Salciccia, Piazza Mercato, Casapulla

Festival dei Suoni Antichi con Scuola di Tarantella Montemaranesa e Luca Rossi, Area mercato e centro storico, Macerata Campania

Teano Jazz 2017, passeggiata con concerto: **Pasquale Inarella e Natalino Marchetti duo**, Ore 6.00, Teano

Anteprima Autunno Musicale 2017 con Goran Krivokapic, chitarrista. Brani di Telemann, Bach, Giuliani e Pereira. ore 19.30, Chiesa di S. Pietro del Franco, Caiazzo

Lunedì 18

Caserta Jazz Festival: Gege' Teleforo Quintet Dove: ore 20, piazza Matteotti, Caserta

Martedì 19

Caserta Jazz Festival: Daniele Scannapieco Organ Trio Dove: ore 20, piazza Matteotti, Caserta

Venerdì 22

Maldestro in concerto, Magazzini Fermi, Aversa

Amy Gentile Live, 21.00, KromLaboro FabLab, Via Roma 199, Maddaloni

Anteprima Autunno Musicale 2017 col pianista **Alberto Lodoletti**. Brani di Mozart, Chopin e Liszt. ore 19.30, Basilica di S. Maria in Foro Claudio, Ventaroli di Carinola

Ermal Meta, Centro Commerciale Campania, Marcianise

Sabato 23

Teano Jazz 2017, Passeggiata con concerto: **Paolo Rocca e Fiore Benigni duo**, Ore 21:30, Teano

Anteprima Autunno Musicale 2017 col pianista **Georgi Mundrov**. Brani di Mozart, Schubert, Skriabin e Rachmaninov, ore 20.00, Museo Archeologico di Calatia, Maddaloni

Domenica 24

Teano Jazz 2017, Camera Soul - Contemporary Soul. Dove: Ore 21, Piazza Umberto I, Teano



Anteprima dell'Autunno Musicale Clavicembalista Aina Akalnciema. Brani di Scarlatti, compositori lettoni antichi e contemporanei, Bortniansky, Karlsons e Vasks. ore 19.30, Chiesa di S. Pietro del Franco, Caiazzo

Edoardo Bennato, Il teatro ritrovato, h. 21.00, Pietravairano

Lunedì 25

Clementino. Centro Commerciale Campania, Marcianise

TEATRO

Sabato 16

Serate Al Borgo: Eloisa ed Abelardo, interpreti: Simona Crasto, Silvana Montuori, Annie Selvaggi, Riccardo De Dato, Gianni Gallo; ore 20.00, Duomo, Casertavecchia

Domenica 17

Palcoscenici, Giornata del "Laboratorio teatrale", a cura di **Officina teatro**, Reggia di Caserta

Serate Al Borgo: L' indefinibile potenza di Giacomo Leopardi, interpreti: Simona Crasto, Silvana Montuori, Annie Selvaggi, Riccardo De Dato, Gianni Gallo. ore 20, Duomo, Casertavecchia

Venerdì 22

Dentro il giardino, l'Associazione Assoquadro presenta **'Big Ben ha detto stop!'**, ore 21.00, - Palazzo Tescione, c.so Trieste 239, Caserta

Sabato 23

Dentro il giardino, l'Associazione Assoquadro presenta **'Big Ben ha detto stop!'**, ore 21.00, - Palazzo Tescione, c.so Trieste 239, Caserta

INCONTRI SOCIO-CULTURALI

Sabato 16

Rapporto Terra - Luna, ore 21.00, Planetario di Caserta, piazza G. Ungaretti 1, Caserta

Presentazione del corto // nostro limite, ingresso libero, ore 20:45, Duel Village, via Borsellino, Caserta

Domenica 17

Premiazioni del Concorso Letterario; ore 20.30, Villa di Via Padre Pio, Calvi Risorta (C)

Martedì 19

Caserta Film Lab: On The Milky Road - Sulla Via Lattea di Emir Kusturica Dove: Cinema Duel, Via Borsellino, Caserta

Mercoledì 20

Open class gratuita di Danza Africana, Centro Arnia, Via Clanio, Caserta

Sabato 23

IV Giornata Regionale per la Custodia del Creato, Caserta
Spettacolo "Rapporto Terra - Luna", ore 21, Planetario di Caserta, piazza G. Ungaretti 1, Caserta

Incontro di poesia sul tema "La vendemmia" - Video Foto della Biennale d'arte di Venezia - Visita Hortus amoenus, ore 18, Casa Museo Rossi, via Jovara n. 6/8, Casagiove

Il matrimonio di Giovannella Stendardo - Arienzo festeggia la sua Signora, Visite guidate, cortei, stand enogastronomici, musica, Arienzo

Presentazione Corso di Danze Popolari Con Mina Fiore e Luigi Rende, Sei Zero, Via Ponte Carolino 7, Maddaloni

Notte Bianca, Portico

Domenica 24

Kledi Kadiu, Sebastian e Gabriele: Stage di danza, Centro Commerciale Campania, Marcianise

Il matrimonio di Giovannella Stendardo - Arienzo festeggia la sua Signora, Visite guidate, cortei, stand enogastronomici, musica, Arienzo

MOSTRE E MUSEI

Fino a martedì 31 ottobre

Klimt Experience, Reggia di Caserta

Da venerdì 15 a sabato 30 settembre

Mostra personale di **Domenico Fatigati**, Unusual Art Gallery, Via Maielli n 45, Caserta

Sabato 16

Apertura serale Reggia di Caserta

Gran Ballo Del Regno Delle Due Sicilie, Reggia di Caserta

L'arte della parola e la poesia delle immagini, ore 18, Chiesa del Buon Pastore, Sala Teatro, Piazza Pitesti, Caserta

Domenica 17

Apertura serale Reggia di Caserta

Gran Ballo Del Regno Delle Due Sicilie, Reggia di Caserta

Escursione al Sito archeologico di Monte S. Nicola, Pietravairano

Venerdì 22

Apertura serale Reggia di Caserta

Sabato 23

Giornate Europee del Patrimonio: Apertura sito di S. Leucio, Caserta

Il teatro ritrovato, Pietravairano

Domenica 24

Il teatro ritrovato, Pietravairano

SAGRE

Sabato 16 e domenica 17

Sagra della Salciccia, Piazza Mercato, Casapulla

Sagra tradizioni e sapori, Gioia Sannitica

Palio di Celestino V - 2017, Raviscanina

Domenica 17

Mercato Contadino Settimanale, Villa Giaquinto, Caserta

Da giovedì 21

a domenica 24

Birra Village Terra di Lavoro, Parco Maria Carolina, Caserta

Da sabato 23

a domenica 24

Sagra della castagna primitiva, Marzano Appio

Chicchi
di caffè

Una donna alla finestra



La donna dietro i vetri della finestra guardava la lunga strada che si snodava con ampie curve davanti alla casa. Il paesaggio era apparso un po' misterioso fin dal giorno in cui era entrata nella nuova casa, dopo un lungo viaggio in auto. Un giorno, mentre aspettava il suo uomo per decidere insieme come arredare l'appartamento, aveva visto due ragazzi in bicicletta percorrere a grande velocità la carreggiata serpeggiante tra il verde e scomparire improvvisamente dietro una curva, come ingoiati dalla via che si perdeva all'orizzonte. Le sembrava irreali il tratto di strada oltre il punto in cui i ciclisti erano spariti. Non l'aveva mai percorso da sola, e quando era con Andrea, guardava distrattamente ciò che la circondava, tutta presa com'era dall'anima dialogo con lui.

Il suo lavoro di traduttrice le consentiva lunghe pause e una certa libertà nell'impegno quotidiano. Osservava spesso la vegetazione che cambiava colori e forme, e intanto rifletteva sulle parole da usare, cercando una soluzione ai problemi del testo che di volta in volta le affidavano. Un fornitore le portava tutto ciò di cui aveva bisogno, usciva raramente. I rapporti con i datori di lavoro avvenivano per posta elettronica. Molte volte il suo sguardo aveva misurato quel paesaggio così familiare, eppure diverso nel susseguirsi delle stagioni, dei giorni e delle ore, in attesa di Andrea che tornava tardi, sempre più tardi, dal cantiere. Ora che lui le aveva detto addio,

alla visione del reale si sovrappose il ricordo di un quadro in cui il *trompe-l'oeuil* produceva uno smarrimento. Nello spazio di un giorno si era conclusa per sempre una stagione della sua vita. Il suo futuro al mattino aveva una prospettiva illimitata, poi le telefonate avevano a poco a poco circoscritto le possibilità di convivenza, fino alla sera, che stava ingoiando nell'ombra i desideri e le speranze di un futuro insieme. L'ultimo messaggio era stato laconico ma chiaro: «Non ci vedremo per molto tempo, mi dispiace».

Tornò al computer, resistendo alla tentazione di uscire per camminare senza meta per le campagne circostanti. Improvvisamente le venne un pensiero: «Domani andrò in paese a trovare Maria, che mi aspetta sempre sulla sua sedia a rotelle, le sarò di aiuto, ma veramente sono io che ho bisogno di lei...». Immaginò di essere davanti alla casa dell'amica dopo la curva della strada: avrebbe suonato il campanello dal suono un po' roco e lei avrebbe premuto il bottone per aprire il portoncino giallo, così diverso da quelli delle altre case. Anna amava i colori chiari e lei stessa era candida e lieta nonostante la forzata immobilità. Come aveva potuto trascurarla? Riprese il lavoro con una strana euforia, come da tempo non accadeva. Il crepuscolo nella casa silenziosa le sembrò più luminoso del solito. «Domani farò una sorpresa a Maria».

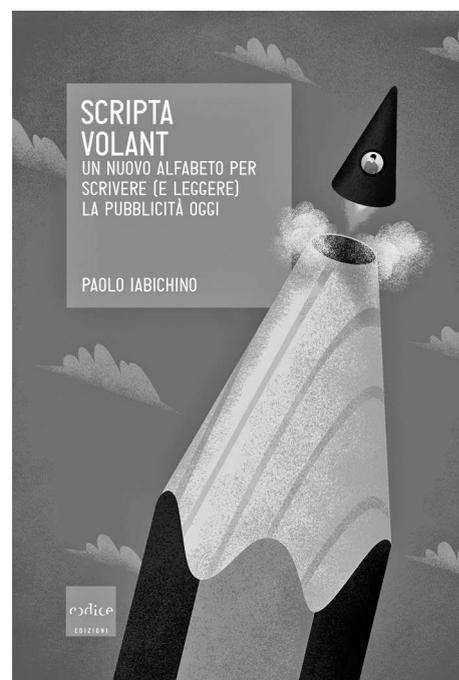
Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

Liberi

Mary Attento

Il titolo di ogni capitolo è una lettera dell'alfabeto. Si tratta di un nuovo abbecedario della comunicazione, nato «dopo aver visto da vicino cos'è successo al nostro scrivere in tutti questi anni. Dopo quelle prime inconsapevoli esperienze la rivoluzione digitale ha letteralmente ridefinito il lavoro del copywriter, contaminandolo con professionalità nuove e competenze diverse». Lo afferma nell'introduzione Paolo Iabichino, autore del libro «Scripta volant. Un nuovo alfabeto per scrivere (e leggere) la pubblicità oggi», uscito un paio di mesi fa per i tipi di Codice Edizioni.

Poiché la rivoluzione digitale ha scompaginato i palinsesti, sconfessato il marketing tradizionale e travolto i vecchi paradigmi dell'informazione, della comunicazione pubblicitaria, della narrazione politica e d'impresa, c'è necessità di un nuovo alfabeto per riuscire a scrivere una pubblicità migliore per tutti, quali che siano i media che ospiteranno i nostri messaggi: «Ho messo insieme un abbecedario - puntualizza Iabichino, che è Chief Creative Officer del gruppo Ogilvy & Mather Italia. - Ho scelto le parole dalla A alla Z che secondo me detteranno la nuova agenda della comunicazione commerciale, politica, culturale o, perché no, anche giornalistica».



PAOLO IABICHINO
Scripta volant
Codice Edizioni, pp. 160 euro 16

Piazze
ISAPERE
terra di Lavoro

Venerdì 22 settembre, ore 17.30
Sala CGIL, via Verdi 21 - Caserta

Cultura e diritti

In memoria di Mario Pignataro

Presentazione del libro *Industrie manifatturiere e mondo tessile nell'antica Provincia di Terra di Lavoro*, di Monica Lutieri, Aletti Editore

Con l'autrice intervengono Camilla Bernabei, Paolo P. Broccoli, Gianni Cerchia, Dario Marco Lepore, Giancarlo Pignataro

il Caffè

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

17 settembre 1855: terremoto in Irpinia, nel Sannio e nel Casertano

Ancora non era passato il ricordo triste del terremoto nel reatino e nell'Umbria meridionale dello scorso agosto, che una nuova piccola scossa, questa volta sull'isola di Ischia, ci ha fatto ripiombare nella paura e nell'incertezza di nuove scosse. Dopo qualche settimana in Messico, nella regione del Chiapas (quindi dall'altra parte del mondo), una potente scossa ha devastato un'intera regione, con migliaia di persone decedute a seguito delle scosse.

Quando ci troviamo ad ascoltare notizie sui terremoti, la memoria fa subito marcia verso i ricordi tristi, spiacevoli o drammatici che questo spaventoso evento naturale ci provoca. Chi ha una certa età ricorderà sicuramente il terremoto del 1970, che fece danni ingenti a Mignano Montelungo. Oppure ci si ricorderà della scossa che il 29 dicembre del 2013, verso le 7 di sera, ci fece sussultare per qualche drammatico secondo.

Chi però ha l'età per ricordarlo, e perché lo visse in prima persona, avrà pensato al 23 novembre del 1980, al terremoto in Irpinia e Basilicata; migliaia di vittime, danni ingenti, e camorre rampanti cambiarono per sempre la natura e la conformazione sociale non solo della nostra provincia, ma anche della nostra intera regione.

Il nostro territorio, infatti, non è esente da fenomeni tellurici, come le scosse di terremoto. Il 17 settembre del 1885 una forte scossa di terremoto tra l'Irpinia, il Sannio e il Casertano, con diverse vittime e danni notevoli tra la Valle Caudina e il territorio di Maddaloni.

Curioso che l'unica fonte di questo terremoto sia un trafiletto dell'epoca sull'allora quotidiano "La Gazzetta del Piemonte", che così titolava il giorno 18 settembre 1885: «Terremoto a Napoli sentito anche a Caserta alle ore 10,36 del mattino». Le tracce mortali di quella scossa sono ormai scomparse. Altre tracce, più recenti, ancora si fanno vedere e sentire nell'animo dei sopravvissuti e dei loro figli.

Il terremoto è così, cambia per sempre chi lo prova e ha la fortuna di sopravvivere. Non sempre però il cambiamento è facile, come dimostra la nostra regione, che dopo il 1980 si è affacciata al periodo più difficile e ambiguo della sua storia recente.

Giuseppe Donatiello -
g.donatiello@aperia.it



Stanza Reale con l'opera di Keith Haring, "Senza titolo", 1983. Courtesy Collezione "Terrae Motus" di Caserta

La cattivissima Theron nei panni di James Bond

Atomica bionda

Il 17 agosto è uscito nelle sale "Atomica bionda", diretto da David Leitch, regista di "John Wick", 2014, e di "Deadpool 2", previsto per il 2018. Protagonista assoluta della pellicola di Leitch è Charlize Theron, più bella, coraggiosa e sensuale che mai.

Nel 1989, alla vigilia del crollo del muro di Berlino, Lorraine Broughton (Charlize Theron) è un agente dell'MI6 (agenzia di spionaggio per l'estero della Gran Bretagna) inviata a Berlino per smontare una spietata organizzazione di spionaggio che ha ucciso un agente sotto copertura. Il compito affidato a Lorraine è quello di recuperare una lista (sottratta all'agente ucciso precedentemente), contenente i nomi e i compiti di tutti gli agenti occidentali in azione. La preoccupazione più grande è che questa stessa lista possa finire nelle mani sbagliate, poiché se il suo contenuto si diffondesse si darebbe il via alla terza guerra mondiale.



Uno degli aspetti più importanti su cui si basa il film è il ruolo della donna, posto in primissimo piano. Charlize Theron è una donna forte e coraggiosa, ma anche furba, scaltra e senza scrupoli. È allo stesso tempo protagonista, eroe e nemica. Con una serie di inaspettati colpi di scena, il film è anche un piccolo affresco di Berlino negli anni più duri e indimenticabili. È assolutamente interessante il tema dello spionaggio (Berlino, appunto, rappresenta lo sfondo perfetto), inserito nel contesto storico della guerra fredda. Lorraine ha il dovere di mantenere saldi gli equilibri internazionali, in modo da non dare il "La" ad un nuovo conflitto. È importante dunque la riflessione storica, come è altrettanto affascinante l'insieme di intrighi, inganni, e doppi e tripli giochi.

"Atomica bionda" ricorda come fosse utopica la speranza di onestà e unità tra i due schieramenti nel periodo precedente la caduta del Muro. Proprio per questo forse il regista ha scelto personaggi freddi, meschini, egoisti e fedeli solo a se stessi (anche l'interpretazione di James McAvoy è assolutamente conforme a quest'idea). E

per certi aspetti ci ricorda anche "Nikita", di Luc Besson, in cui la protagonista è, come in questo caso, una donna fredda e implacabile.

Mariantonietta Losanno

«Le parole sono importanti»

VERA

Questo sostantivo femminile deriva dal tardo latino “viria” e, nell’accezione originariamente veneta, indica un braccialetto o anello matrimoniale, mentre dal punto di vista architettonico la vera, o ghiera, indica la bocca dei pozzi sostenuta dal parapetto. L’aggettivo “verus”, invece, sottolinea anche la schiettezza del temperamento. Il nome, introdotto alla fine del secolo XIX, deriva dal tedesco “War”, protezione e difesa. In russo “Vèra” (“вèра”) designa la fede, e “Vera, la Taciturna - Stolta in Cristo” (?-1861), è onorata dalla chiesa ortodossa russa. Probabilmente, la Taciturna era la zarina Elisabetta Alekseievna, che decise di consacrarsi a un’esistenza meditativa, dopo avere messo in scena la sua morte. Nel romanzo “Che fare?”, del filosofo rivoluzionario e guida spirituale degli intellettuali progressisti Nikolaj Gavrilovic Cernyševskij (Saratov, 1828-1889), emerge il personaggio di Vera Pavlovna: *«Solo questo so, che a nessuno voglio mai soggiacere, che voglio essere libera, che non voglio essere obbligata a chicchessia [...] a nessuno chiedo niente, di nessuno voglio costringere la libertà [...] e l’amore, tu lo sai, non è che il desiderio di veder felice chi si ama»*. A ventidue anni, questo libro contribuì a correggere la mia ottica nei rapporti interpersonali.

Vera è anche il nome della leggendaria attrice Vergani (Milano, 1895 - Procida, 1989), la cui famiglia materna proveniva da Cividale del Friuli. Lo zio Vittorio Podrecca, celebre marionettista, rassomigliava allo scrittore Lev Tolstoj. In qualità di artista teatrale, Vera Vergani fu stimata anche da Antonio Gramsci. In un’intervista, lei ha ricordato la piacevolezza dell’incontro con i due giovani giornalisti Gramsci e Gobetti, *«gentili ed educati»*, che alla fine di ogni spettacolo al Teatro Carignano di Torino, la raggiungevano in camerino e la conducevano in albergo. Nel 1930, in seguito al matrimonio col commissario di bordo Leonardo Pescarolo (Procida, 1894 - 1978) *«bello, rassicurante e protettivo»*, conosciuto durante un viaggio transatlantico, nel momento culminante del suo successo rinunzia alla carriera artistica, solo 45 anni dopo, nel 1965, l’attrice reciterà nel film “Il morbidone” di Massimo Franciosa, prodotto dal figlio Leo Pescarolo. Sbarcando a Procida, il 27 luglio scorso, ho ripercorso le tracce di questa storia d’amore di Vera e Leonardo. Sono stata sollecitata dal un consiglio del giornalista friulano Paolo Medeossi, riguardo la lettura del libro “Posidonia” (Ed. Il nuovo melangolo, 2014), scritto dalla costumista Elisabetta Montaldo, figlia adottiva del regista Giuliano (Genova, 1930) ultimo partigiano vivente, e di Vera Junior. Medeossi ha elaborato una recensione appassionata il 15 gennaio 2015 sul “Messaggero veneto”: *«Vera Vergani, la diva, “bohemiènne da Cividale al mondo”. Originale, talentuosa, idealista e bohemiènne sono gli aggettivi per definire la famiglia Podrecca, attraversata dal fuoco dell’intelligenza, dall’incanto delle mattane artistiche, dalle infinite passioni. Tutti suonavano il pianoforte, tutti deliravano per il teatro, per la lirica, per Verdi e Wagner... Vera, cresciuta in un contesto artistico, arrivò presto su un palcoscenico, recitando ancora bambina, a Cividale, in una*

commedia di Giacinto Gallina, organizzata per aiutare i terremotati della Calabria. Questo mondo friulan-milanese, partito da Montenegro, a un certo punto si incontra magicamente con il mare di Procida e dei Pescarolo».

Sbarcata a Procida, ho deciso di rimandare la lettura del libro e privilegiare l’esplorazione delle memorie isolate, attraverso conversazioni spontanee con abitanti comunicativi e disponibili ad offrire le loro testimonianze. Tutte sembravano convergere intorno alla figura dell’ex pescatore Evangelista Salvemini, che aveva accudito amorevolmente Vera, dopo la morte del marito. Per l’instabilità della sua salute, ho accantonato la mia umana curiosità di porgli domande. Ma, durante l’ultima serata trascorsa in quell’isola magica, imboccai per errore scale diverse ed il mio sguardo si intenerì per i colori delicati del quartiere “Il vascello”. dove ero giunta e dove in quei giorni avevo appreso che risiedeva Evangelista. Fotografai la sua abitazione, immaginandolo immerso nei suoi dolci ricordi. Infine, l’unica donna di nome Vera che ha attraversato finora la mia vita è inverosimilmente la madre napoletana della mia amica friulana Alessandra, deceduta alla stessa età dell’attrice e con un bagaglio di esperienza d’amore coniugale simile. Impagabile fu il suo ultimo atto d’amore per me, mediante il quale, col consenso delle tre figlie, mi invitava a prelevare nella sua abitazione di Atina ciò che mi interessava della cospicua libreria coniugale.

Silvana Cefarelli



Non solo aforismi

SUPPONENZA

L'umiltà è di pochi
la protervia è dei più
tutti vantano dei meriti
solo pochi han contezza
dei lor limiti e mancanze.

Le pochezze son di tutti
tra l'essere e l'apparire
il discrimine è sottile
tra passione e ragione
il varco è assai largo.

Il binario è segnato
dai codici familiari
e ognuno procede dritto
senza tema di sbagliare
supponendo il proprio credo.

E nessuno guarda all'altro
l'esperienza non fa testo
ciò che conta è sol se stesso
il buonsenso è invocato
ma da pochi praticato.

La virtù è sol di pochi
e prevale rare volte
il malanimo è latente
viene fuori al momento
quando meno te lo aspetti.

La natura belluina
in ognuno ben presente
prende spesso il sopravvento
a parole grande pace
nei fatti gran conflitto.

Ida Alborino



Sardegna, isola della longevità - anche jazzistica

Time in Jazz compie trent'anni

Edizione festiva di un Time in Jazz che mai come ora si è proposto per abbinare la vitalità del jazz alle bellezze dei posti più sperduti dell'entroterra della Sardegna settentrionale, alle sue prelibatezze gastronomiche e viticole, alla gara di poesia in lingua sarda, ai balli in piazza, ... svelate anche in occasioni speciali come la Festa di Ferragosto. Ma non soltanto: l'edizione è stata aperta sul traghetto che l'8 di agosto portava da Livorno al Golfo degli Aranci ed è finita, il 16 di agosto, sempre sull'acqua, in barca nella Laguna di San Teodoro. Ambedue gli eventi con Paolo Fresu come protagonista e accompagnatori su misura: rispettivamente il giovane Enrico Zanisi al pianoforte e Philippe Garcia, anche lui eroe di una memorabile serata a Berchidda con Pipon Garcia Trio. Il secondo giorno, Monte Limbara con la sua frescura ha ospitato (accompagnato da Eivind Aarset alle tastiere) Andy Sheppard, uno dei più importanti sassofonisti in Europa e uno dei pochissimi musicisti inglesi ad aver suonato e composto (oltre 350 opere!) per contesti sia solisti che per big band e orchestra da camera. Insomma un ripagante percorso - sia musicale che di trekking - da togliere il fiato!

Tra la villa romana Santa Filitica (Gianluca Petrella e Giovanni Guidi, il primo esibitosi successivamente anche a Porto Taverna in un memorabile piano solo), la magnifica basilica di Sant'Antioco di Bisarcio (Markus Stockhausen e Florian Weber), la chiesa campestre di San Giovanni Battista di Mores (piano solo di Dino Rubino) e la chiesa di San Nicola di Bortigiadas (Francesco Bearzatti, al sax tenore e clarinetto basso), il trenino del jazz partito dalla stazione di Oschiri, trainato dalla *Locomotive* di Raffaele Casarano e Marco Bardoscia, arriva finalmente a Berchidda. Perché, nonostante la forte dispersione delle *venue* - da Sassari a Olbia (il trio Raffaele Casarano - Marco Bardoscia - Ada Montellanico) - la Piazza del Popolo di Berchidda resta il principale palcoscenico del festival e non soltanto perché l'unico con accesso a pagamento...

Quest'anno, la piazza ha proposto il quartetto Tinissima di Francesco Bearzatti, che porta con *This Machine Kills Fascists* tra le

dune desertiche di un Wild West ottocentesco in proiezione e le raffiche *live* del Maestrale in forza sulla Sardegna, un sentito omaggio al folklore statunitense e al cantautore Woody Guthrie. Poi il trio di Uri Caine, il quale, con la scienza del dosaggio della tensione drammatica, re-esplora l'album *Calibrated Thickness* a fianco a Mark Helias al contrabbasso e a Clarence Penn alla batteria. La successiva serata *sold out* dell'Art Ensemble of Chicago, di cui, della vecchia formula di cinquant'anni fa, restano solo Roscoe Mitchell ai sassofoni e Famoudou Don Moye alla batteria, ora accompagnati da Hugh Ragin alla tromba e Junius Paul al contrabbasso, anche loro contaminati dall'energia creativa che raggiunge nuove punte dell'astrazione in jazz. Successivamente la serata "polacca" con il duo Adam Baldych (violino) - Helge Lien (pianoforte) esibitosi con *Polesie* e *Mosaic* tratte dall'album *Bridges*, seguito dal trombettista Tomasz Stanko accompagnato dal trio che riunisce in un mix di stili, brani tratti dall'album *December Avenue*: il pianista cubano David Virel-

les, Reuben Rogers al contrabbasso e Marcus Gilmore alla batteria. Il tanto atteso appuntamento con *Rava Tribe*, per la polmonite del leader (che comunque ha ricevuto, in diretta telefonica, il suo premio), è stato sostituito col quintetto di Fresu. Nato 35 anni fa proprio a Berchidda, ha raggiunto il primato di longevità e continuità: oltre all'instancabile Paolo Fresu dunque, ecco Tino Tracanna ai sax; a sorpresa a loro si aggiungono Gianluca Petrella, Giovanni Guidi, Dino Rubino e Raffaele Casarano.

A L'Agnata, di poco fuori Tempio Pausania - *buen retiro* di Fabrizio De André, una marea di gente con in testa il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e la moglie Michela Di Biase, accolti da Dori Ghezzi, in un magnifico pomeriggio soleggiato hanno reso tutti omaggio al cantautore genovese e a Lucio Dalla. Una ghiotta occasione che Gaetano Curreri, solista degli Stadio - anche se fuori forma vocale per un'influenza acuta - non si è voluto assolutamente perdere, data anche la eletta compagnia: Paolo Fresu, Raffaele Casarano e Fabrizio Foschini, protagonisti del progetto *Le Rondini e la Nina*. Un successone decisamente da ripetere!

Come si nota, la doppia esibizione (all'eccezione di Paolo Fresu che ne ha prodotte molte di più...) si è consolidata come regola al *Time in Jazz*: così, per esempio Uri Caine con due concerti - oltre a quello in Piazza del Popolo a Berchidda si è esibito anche a Posada, in riva al mare, accompagnato da Paolo Fresu. Qui, sotto la Torre di San Giovanni, all'incirca 3000 spettatori hanno applaudito un duo ripropostosi dopo un sodalizio di 15 anni, con brani tratti dall'album *Two Minuetts* - dal *Minuetto* di Bach e *Si dolce è 'l tormento* di Monteverdi, al più noto *Almeno tu nell'universo* di Maurizio Fabrizio. Per parafrasarlo, per i suoi primi trent'anni, data la scarsità dei festival di jazz italiani longevi, possiamo sentitamente auspicare lunga vita a Time in Jazz: *Almeno tu in Italia!*

Corneliu Dima





Gina Sicilia è una giovane (32 anni) cantante blues americana. Nativa di Newtown, un sobborgo di Philadelphia, in Pennsylvania, è la più giovane figlia di un italiano che dalla nativa Calabria negli anni '60 del secolo scorso aveva cercato di dare concretezza al proprio futuro sbarcando negli Stati Uniti. Gina Sicilia oltre il cognome, che tradisce l'orgoglio delle origini italiane, è l'espressione del tipico *melting pot* della sua nazione di adozione e la sua grande voce in questo *Tug of war* farà felici tutti gli amanti del blues. Gina partendo dalle radici impasta richiami rock, country e soul e gli 11 brani in scaletta dimostrano il costante progresso di questa giovane artista sia a livello vocale che compositivo.

Giunta al suo settimo album in studio l'artista di Philadelphia ci dice anche quanto vale come interprete pura del suo genere con una versione mozzafiato della beatlesiana *All My loving* con la voce quasi sussurrata e la chitarra in un crescendo che esplode alla fine come un classico del soul. Gina dimostra tutta la sua arte anche in due altre cover molto pregevoli: *Tell Him* di Bert Berns e *He Called Me Baby*, un classi-

Gina Sicilia *Tug of war*

co del country blues di Harlan Howard. Il percorso di Gina Sicilia conosce ormai performance notevoli anche in brani come *I Cried*, forse uno dei più riusciti del disco per tutte le sfumature blues tutte sue che riesce a dare. I superlativi si possono utilizzare soprattutto per le ballad che la splendida e rotonda voce di Gina riesce a valorizzare in modo intenso e interessante. Il tutto in un gradevole sound dove la chitarra di Ron Jennings, il basso di Ken Pendergast e la batteria di Scott Key danno un contributo solido e suggestivo.

Le doti vocali di Gina, le qualità del gruppo e la scelta dei brani sono la migliore risposta a un genere come il blues che a tanti appassionati continua a offrire sempre qualcosa di buono. La scrittura e l'esecuzione del blues di Gina ha tratti quasi catartici e il titolo "Tug of War" allude alle complessità della vita e alle esperienze di Gina in equilibrio stabile tra il suono di Memphis e quello di Nashville e le problematiche esistenziali che "il tiro alla fune" della vita impongono a tutti, dopo una perdita, una infermità, una delusione. E Gina Sicilia ci dà la



prova che la sua singolarità è una conquista, del cuore e della mente, in un *continuum* con sé e gli altri sia musicale che sentimentale. E non si può non notare che anche nei momenti più intensi per ritmo ed energia, ovvero *Heaven* e *Damaging Me*, che aprono prepotentemente a influssi rock, la Sicilia non rinuncia alla sua anima blues e non risparmia le sue corde vocali neanche nei passaggi più rischiosi e impegnativi. In conclusione Gina Sicilia è un'ottima cantante blues, un'interprete piena di grinta e generosità e un'artista da tenere d'occhio nella sua evoluzione. "Tug of war" ne è la più lampante dimostrazione. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

Da oggi a domenica a Macerata Campania

Festival dei Suoni Antichi

Il primo Festival dei Suoni Antichi popolari si terrà da oggi a domenica 17 settembre a Macerata Campania, la città della musica di Sant'Antuono. Cultura, tradizione e canti popolari animeranno l'area mercato e il centro storico del Comune in provincia di Caserta, grazie a concerti, seminari, stage di danze e strumenti della tradizione popolare e tanti eventi collaterali. L'evento è organizzato dall'Associazione Suoni Antichi in collaborazione con Comune di Macerata Campania, Associazione Sant'Antuono & le Battuglie di Pastellessa, Aria Nuova Galuccio, Scuola di Tarantella Montemaranesa, Sughereta San Vito, Associazione culturale sportiva Moviamoce, Consorzio Icaro, Principessa Viaggi, Contrasto TV, CE gusto - Street Fest, OmastEventi, Michele Grassi fotografo, con Radio Marte - radio ufficiale della manifestazione.

L'apertura è affidata ai Suoni Antichi "I bottari di Macerata Campania", i quali anticiperanno l'esibizione dei gruppi: Associazione Radici, Cuore a Sud di Alessandro Colmaier, Rareca Antica. Sabato 16 settembre, Salento Folk Group (from Ionica Aranea), Ascarimè, Voci del Sud. Domenica 17 settembre, Scuola di Tarantella Montemaranesa, Utenti ospiti delle cooperative del Consorzio Icaro, Luca Rossi, artista indiscusso tra teatro e musica, che chiuderà il Festival.

Urania Carideo

15 - 16 - 17 Settembre 2017

SUONI ANTICHI. FESTIVAL DEL

MACERATA CAMPANIA - CASERTA -

15 Settembre

VOCI DEL SUD

ASCARIMÈ

ASS RADICI

16 Settembre

SALENTO FOLK GROUP

RARECA ANTICA

CUORE A SUD DI ALESSANDRO COLMAIER

17 Settembre

LUCA ROSSI

SCUOLA DI TARANTELLA MONTEMARANESE

INOLTRE STAGES POMERIDIANI DI DANZE E STRUMENTI DELLA TRADIZIONE POPOLARE

SUONI ANTICHI

I BOTTARI DI MACERATA CAMPANIA

Per info: 328 60 27 651 - 320 25 99 824

Mail: info@suoniantichi.it

RADIO UFFICIALE

RadioMarte

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

finito nella sezione dove la lingua straniera da studiare era il tedesco. La nostra insegnante era un'ottima persona, ma che il tedesco l'insegnava come ripiego, perché la lingua che aveva studiato meglio era l'ingle-

se. Accadde che, quando dalle medie passai al liceo, con gli altri quattro ex compagni di classe alle medie che, come me, s'erano iscritti al Liceo Classico, ci ritrovammo la stessa prof, che, proprio quell'anno, aveva compiuto anche lei il salto. Capirete che le nostre conoscenze della lingua di Goethe non fossero granché e perché, quando vi dirò che, un giorno, in quinto ginnasio, la

prof ci disse di andare a prendere il gramofono (be', aveva anche una certa età...) e i dischi del corso di tedesco, ma che dopo pochissimi minuti il tutto venne smantellato e mai più usato, poiché la prof di quello che diceva il disco non aveva capito niente, e dovette ricorrere al fascioletto allegato per abborracciare una traduzione...

Giovanni Manca

Venezia 74: una pillola al giorno per 10 giorni

Giorno 1: NICO, 1988. Susanna Nicchiarelli inaugura la prestigiosa sezione Orizzonti, di cui sarà anche vincitrice, con il dolente ritratto degli ultimi anni di vita della cantante, attrice e modella tedesca che raggiunse l'apice della sua carriera collaborando con i Velvet Underground. Strepitosa l'interpretazione dell'attrice danese Trine Dyrholm.

Giorno 2: THE SHAPE OF WATER. Guillermo Del Toro firma la favola della principessa muta venandola, come suo solito, di atmosfere da horror gotico. Un po' Amelie, un po' E. T., il film conquista tutti, anche se nessuno è pronto a scommettere che un fantasy possa trionfare al Lido. Ma alla fine sarà Leone d'Oro.

Giorno 3: FOXTROT. Il regista israeliano Samouel Maoz, già vincitore nel 2009 con Lebanon, porta in scena un potente racconto anti-bellico, alternando momenti profondamente intimi ad altri grotteschi e surreali con una regia da autentica superstar.

Giorno 4: NO DATE NO SIGNATURE. Il dramma morale dell'iraniano Vahid Jalilvand ci pietrifica sulle poltrone e ci costringe a fare i conti con i nostri sensi di colpa. Il film è un'ulteriore prova della vitalità del cinema iraniano e si colloca all'altezza delle migliori opere di Ashgar Farhadi.

Giorno 5: VIRZÌ. A fine proiezione molti cantano «tu vuò fa l'americano». Parlar male del film non sarebbe cosa giusta. Gli attori sono bravissimi e la combinazione di dramma e commedia è ben riuscita, ma «la pazza gioia» della terza età è argomento già visto tante volte al cinema. E la sensazione è che il cinema americano abbia conquistato Virzì e non viceversa, come speravamo.

Giorno 6: THREE BILLBOARDS OUTSIDE EBBING, MISSOURI. Semplicemente un capolavoro. Il difficile confine tra il bene e il



male in un'opera che ha la capacità di portarti dal pianto alla risata in pochi secondi. Una sceneggiatura ai limiti della perfezione e un cast di attori in stato di grazia. Dal regista di "In Bruges" e "7 psicopatici".

Giorno 7: L'EQUILIBRIO. Ho scelto il film di Vincenzo Marra come migliore espressione della foltissima rappresentativa napoletana alla Mostra. L'opera di Vincenzo racconta, con la sincerità e il pudore di tutto il suo cinema, la difficile ricerca di equilibrio da parte di due parroci che operano in un rione in cui la malavita regna sovrana.

Giorno 8: I Manetti Bros. Ancora Napoli, ma stavolta la camorra è derisa e raccontata a tempo di musical. In sala è il tripudio, si ride e si applaude. Il film sembra un po' il clone del precedente "Song 'e Napule" (da questo punto l'operazione non convince) ma dopo tanta gavetta i Manetti meritano questo momento di gloria. E nell'entusiasmo generale qualcuno sogna la Coppa Volpi a Carlo Buccirosso.

Giorno 9: KECHICHE. MEKTOUB, MY LOVE - CANTO UNO (l'opera è divisa in tre canti), tre ore di corpi, di musica e di balli per uno degli autori più prolissi ma anche più seducenti del cinema contemporaneo. Il regista franco-tunisino torna ad esplorare le pulsioni giovanili in un racconto di formazione che possiede tutta la carnalità de "La vita di Adele" e delle sue opere precedenti.

Giorno 10: Charlotte Rampling. È "Hannah" nel film di Andrea Pallaoro che con straordinaria umiltà a fine proiezione si mette dalla parte del pubblico e si unisce ad esso per una lunga, interminabile ovazione alla Rampling, che nel film mette in gioco tutta se stessa, non lesinando nemmeno i decadimenti del corpo, per esprimere tutta la sofferenza di una donna provata da una dolorosa vicenda familiare. La Coppa Volpi è sua, nonostante una concorrenza di tutto rispetto.

Francesco Massarelli



Esami in sede

S.P. 49 (Via Ricciardi) km 0,700
81013 - Piana Monte Verna (Ce)

Mail: centroascco@tin.it

We can! And you?

Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi: Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formative/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, in un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni, incontri ed eventi.

Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

YouTube [Canale Ascco Ricciardi](#) Facebook [Ascco Ricciardi](#)

Sono aperte le iscrizioni per l'anno formativo 2017/2018 per le seguenti:

QUALIFICAZIONI PROFESSIONALI

Ambito Socio Sanitario: Operatore Socio Assistenziale – Operatore Socio Sanitario – Operatore

Socio Sanitario Specialistico (+S) – Educatore per l'Infanzia;

Ambito Estetica: Acconciatore - Estetista – Tatuaggio e Piercing;

Ambito Commercio: Abilitazione al Requisito Professionale per il Commercio;

CERTIFICAZIONI IN AMBITO

Linguistico: Inglese – Francese – Tedesco - Spagnolo;

Informatico AICA: Nuova Ecdl – Eucip – Lim – Cad – Gis – Image-editing – Healt – Web Editing – EQL – Informatica Giuridica;

Aziendale: Corsi Sicurezza Luoghi di Lavoro – Alimentaristi;

SCUOLA DI MUSICA

Corsi di Pianoforte - Canto Lirico - Percussioni - Chitarra

Il Tar del Lazio respinge l'istanza della Juvecaserta e la Serbia respinge l'Italia In un giorno due sogni frantumati

Il Tar del Lazio ha respinto l'istanza della Juve riguardo l'estromissione dalla serie A del club casertano... la patata ora passa alla Camera di Consiglio del 3 ottobre prossimo, dove potrebbe essere accolta la richiesta di sospensione della sentenza del Collegio del Coni. Ma, anche nel caso che ciò accadesse, la FIP a sua volta potrebbe ancora rivolgersi al Consiglio di Stato per l'annullamento di qualsiasi sospensione, tra l'altro a Campionato iniziato. La Juve si sta battendo e le deve provare tutte, ma la tifoseria è scettica, demoralizzata e in ginocchio.

Romano Piccolo

Raccontando Basket

In ginocchio esattamente come la Nazionale, frantumata dalla Serbia, pur giocando una discreta partita. Gli azzurri devono ringraziare un calendario favorevole se sono giunti ai quarti. Battere Israele, Ucraina e Finlandia ci ha fatto vivere un paio di giorni di euforia, contagiati anche dalle voci di Tranquillo e Pessina (che, ci credano o no, devono farlo per mestiere) ai microfoni Sky. Personalmente non mi lascio contagiare in questo campo dove bazzico da 60 e più anni, ma la speranza l'avevo coltivata anche io, solo che i nostri riuscissero a non subire troppo a rimbalzo. E invece la desolante statistica recita Serbia 40 Italia 19.

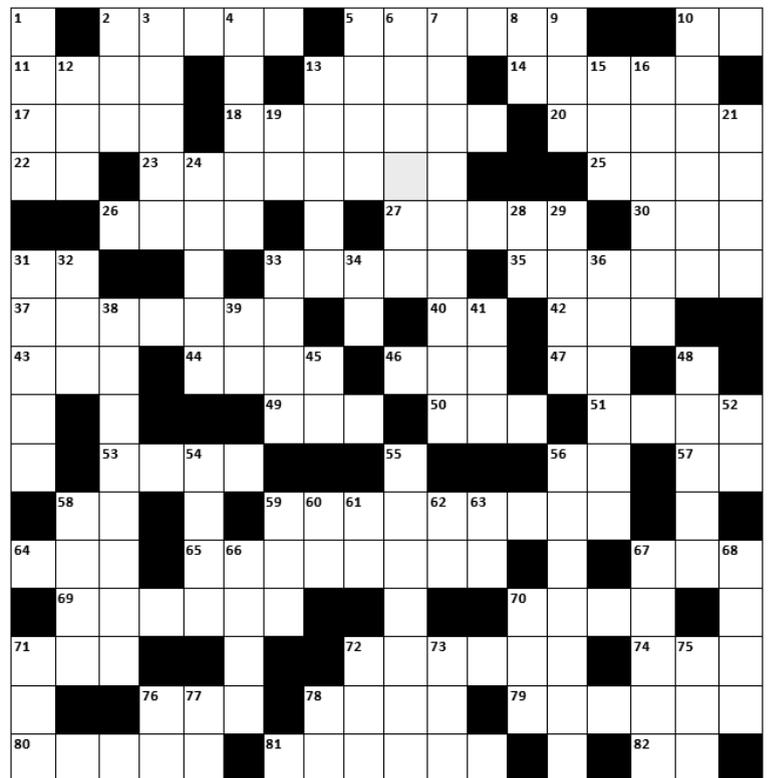
Per non parlare poi della bravura in difesa, della panchina lunga, dei fondamentali di una scuola che, con tutte le guerre e le scissioni continua a fornire al mondo a spicchi campioni tipo Bogdanovic, come una volta tirava fuori i Delipagic, Delibasic, Djorgevic etc... Anche in Italia si sfornavano i Vittori, Vianello, Basile, Meneghin.. ora a stento abbiamo D'Atome, Belinelli e Gallinari. Teniamoceli cari, ma cambiamo tutto per ricostruire *le scuole*. Non ce ne sono più. Marcelletti, Messina e tanti altri della mia epoca, nascevano Istruttori, poi col tempo diventavano Allenatori. Oggi diventano allenatori senza basi e con otto stranieri dentro, però in compenso ci riempiamo la pancia di chiacchiere, tipo quelle dei telecronisti, che le fanno solo perché così dice il loro mestiere... Noi vorremmo vedere tante partite come Slovenia-Lettonia, con tanti giovani in campo... chi l'ha vista è stato fortunato... la settimana prossima torneremo sugli Europei.

CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Chiude l'alfabeto greco - 5. Splendida cittadina della Valtellina - 10. Antica città della Mesopotamia - 11. Ispidi, pungenti - 13. Entità molecolari elettricamente cariche - 14. Bashar al, sanguinario dittatore siriano - 17. Le penne degli alpini - 18. Eugene, l'autore de la "cantatrice calva" - 20. Indumento tipico della Polinesia - 22. Ordinamento Penitenziario - 23. Scherno, derisione grave ed oltraggiosa - 25. Lo Chao famoso cantautore - 26. Il fratello di Romolo - 27. Comune del Vercellese, già sede di una centrale nucleare, ormai dismessa - 30. Free Trade Zone - 31. Il rio di Palazzeschi - 33. Il pane inglese - 35. Emanuele l'"arciere", oggi attaccante del Parma - 37. C'è quella di caccia, quella indiana e quella in panchina - 40. Il calciatore Cassano (iniziali) - 42. Satellite in breve - 43. Nel calcio c'è la destra e la sinistra - 44. Quella del vicino è più verde - 46. Fabio, il sardo grande promessa del ciclismo italiano - 47. Istituto Tecnico - 49. Allievo Ufficiale di Complemento - 50. Il nome d'arte della Campagnoli - 51. Strumento musicale a fiato ad ancia doppia - 53. Idonee, adatte - 56. Simbolo chimico dello stagno - 57. Le consonanti in siepe - 58. Il centrocampista della nazionale Marchisio (iniziali) - 59. Il terapeuta che cura con le manipolazioni - 64. Grandi bovini estinti - 65. L'ultimo sovrano svevo del regno di Sicilia - 67. Tomografia Assiale Computerizzata - 69. Ione dotato di carica negativa - 70. Lungo fiume russo - cinese - 71. Sclerosi Laterale Amiotrofica - 72. Imbarcazione a remi di tipo primitivo - 74. Il "già" latino - 76. Il segnale universale di richiesta di soccorso - 78. Il nome della Turner - 79. La capitale federale del Canada - 80. L'insieme delle specie animali - 81. Andare piano, a rilento - 82. Avverbio di luogo

Verticali: 1. Contenitore dove fermenta l'uva - 2. Organo Tecnico Regionale - 3. Lo producono le api - 4. Il nome del poeta Cavalcanti - 5. Pramodya Ananta, scrittore e attivista indonesiano - 6. Inclusa, implicita - 7. Richiamare alla memoria, menzionare - 8. Napoli - 9. Osservatorio Sistema Pubblicità - 10. Dotati del senso dell'udito - 12. Johnny, l'ala destra dell'Aiax delle meraviglie - 13. Vera Michajlovna, nota poetessa russa - 15. Lo "zio" d'America - 16. Yasser, storico leader palestinese - 19. Il dittongo in Boito - 21. Tipico liquore greco - 24. Stato d'animo - 28. Non Classificato - 29. Un'isola verde nel deserto - 31. Il Tinto, il regista "hard" all'italiana - 32. Il petrolio inglese - 33. Con il rum, è un tipico dolce napoletano - 34. Esempio in breve - 36. La madre di Artemide ed Apollo - 38. Isola dell'Egeo sede di una storica battaglia navale tra greci e persiani - 39. Verona - 41. Certificato Unico Dipendente - 45. Simbolo chimico dell'oro - 48. Quella delle Marianne è nell'Oceano Pacifico - 52. Ente Provinciale - 54. Volume, libro - 55. La "questione" in una canzone di Cocchiante e Mina in - 56. Rispettato, tenuto in alta considerazione - 58. Circolo Ricreativo Aziendale dei Lavoratori - 59. L'uno inglese - 60. Le consonanti in sofà - 61. Sigla di Terni - 62. Occhio Destro - 63. Quello greco vale 3,14 - 66. L'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade - 67. Competizione motociclistica che premia più l'abilità del pilota che la velocità con molti ostacoli da superare - 68. Vetta, sommità - 70. Serve per cucire - 71. La dea delle messi nella mitologia norrena - 72. La De Tolomei, citata da Dante nel 5° canto del Purgatorio - 73. Film di Akira Kurosawa del 1985 - 75. American Wrestling Association - 76. Le consonanti in asino - 77. Il dittongo in koala - 78. Turbo - Diesel



SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DELL'8 SETTEMBRE

B	C	R	O	C	E	S	P	I	N	A	A	U	N		
E	R	O	E	I	V	A	R	O	C	O	S	T	O		
N	A	N	I	R	A	N	C	O	R	E	S	T	I	V	A
E	M	A	N	A	R	E	E	N	V	I	A	L			
F	N	A	D	I	S	T	R	A	M	A	B				
I	R	L	C	O	P	I	A	S	T	O	A				
C	A	N	D	E	L	I	N	E	S	M	T	M	C		
I	G	E	R	I	N	A	S	P	E	O	E	A			
A	Q	A	R	A	A	G	O	R	E	N	O				
R	A	U	C	H	I	F	A	T	T	R					
I	R	I	I	N	T	R	E	P	I	D	A	R	O		
A	R	Z	I	G	O	G	O	L	A	R	E	O	P	O	S
A	I	R	O	N	E	S	A	R	O	C					
I	S	A	E	D	A	B	I	P	O	L	A	R	E	O	
M	N	O	A	L	U	C	T	O	T	I	P				
A	L	C	E	O	V	E	S	P	R	O	A	I	V	O	

Opere di Gerolamo Casertano al PAN

Parabola infinita - Fenomenologia della K

Dal 16 settembre al 10 ottobre nella sala Loft del Palazzo delle Arti di Napoli saranno esposte alcune tra le più significative opere del maestro Gerolamo Casertano, esponente di rilievo del panorama artistico del nostro paese e tra i protagonisti indiscussi del lirismo geometrico, scomparso a giugno dello scorso anno. Nel suo segno pittorico riferimenti all'astrazione, al cosmo, alla *qabalah*, alla matematica e al tema del viaggio meta temporale. In particolare, l'esposizione curata da Gilda Luongo propone 20 opere, alcune delle quali di grande formato, tra le più significative del periodo geometrico del maestro napoletano, nonché la riproposizione di "80-81", film realizzato in occasione di una precedente esposizione, "Parabole 2010".

Il catalogo predisposto per l'occasione per i tipi della società editrice L'Aperia, oltre a offrire le foto in grande formato e a colori delle opere in mostra al PAN, si apre con la presentazione dell'evento e del PAN dell'assessore alla Cultura del Comune di Napoli, Nino Daniele («È un doveroso omaggio della città a un artista, scomparso lo scorso anno, che è stato tra i protagonisti della vita culturale di Napoli a cavallo tra due secoli»), per poi proporre testi critici della curatrice Gilda Luongo («Parabola infinita ≈ Segni dell'anima ≈ Fenomenologia della kappā costituiscono la trilogia tematica che ho attinto dalla conoscenza dell'intera produzione artistica di Gerolamo Casertano. Egli riposizionava tutto, rimodulava segni e parole, portava una teoria o un pensiero ai minimi termini e poi, quando era giunto a una convincente soluzione, immediatamente la ribaltava, lasciando l'interlocutore affascinato dall'enigma. La verità per lui era solo l'accettazione del paradosso e dell'ironia, un'ironia dirompente, intrisa di malinconia, che trasformava il cosmo infinito in libro dell'anima») nonché di Immacolata Basile («Quello che Casertano costruisce nelle sue opere è un cosmo, un universo ordinato semplicemente, dove tutti gli elementi del mondo esterno, sia pure incomprensibili, sconosciuti, inclassificabili, trovano un loro posto. Ma l'incomunicabilità resta il noumeno della sua pittura perché le figure, sia pure ordinate intorno a un centro immaginario, non si toccano mai, partecipano di uno stesso mondo, di una stessa famiglia, ma non si sfiorano, si guardano ma non si vedono e non si riconoscono, sembrano occupare uno stesso spazio ma essere inconsapevoli di ciò»), Giorgio Di Genova («[...] ciò che va precisato è che la pittura di Gerolamo Casertano si impone per un'originalità linguistica e per una pregnanza espressiva nel panorama dell'aniconismo, e non solo napoletano. Il nostro pittore era dotato di una vena immaginativa particola-

re e di una spontaneità esecutiva nel creare morfemi e segni e nel disporli nello spazio, a volte come se volassero (KKKTRNK-3, 1982; KKKQRT4, 2009), altre volte incorniciandoli in intense giustapposizioni (KKKRTRK-27, 1989), oppure in dense

spirituale che ci svela la nudità nascosta del suo intimo, ma anche dell'intero cosmo. I suoi quadri aspirano a diventare conduttori di energia che portano l'osservatore sul cammino della conoscenza estatica: ogni sua opera d'arte ha un contenuto concettuale, ma ha anche una storia "personale" legata al suo vissuto o al vissuto delle persone che, in qualche modo, sono venute in contatto con essa. I vari elementi dello studio dell'arte come punto, linea, forma, chiaro-scuro, luce e ombra (elementi che ho anche riscontrato nell'arte di questo artista) affrontati secondo il punto di vista della *Qabalah* sono il processo stesso della creazione artistica, tanto da diventare un'esperienza spirituale capace di trasformare la nostra vita e il mondo circostante», Dario Giugliano («Quello che mi interessa di questi lavori è quanto riesce a emergere, guardandoli, di una poetica, di un tratto a mio avviso determinante di una ricerca artistica, che difficilmente si potrebbe comprendere appieno, non avendo conosciuto l'autore. Con questo non voglio dire che per comprendere un'opera, per analizzarne motivi, ragioni, occorra risalire alla biografia dell'autore. Voglio semplicemente affermare che conoscendo una persona, analizzando, per esempio, i lati del suo carattere, possono acquisire senso determinati tratti delle sue decisioni di poetica e anche delle sue scelte tecniche», Alessandro Manna («le opere sono dei meccanismi a orologeria che attraggono per forma e colori, piacevolezza basilare, e - poi - rimangono lì, nell'intimo di ogni osservatore ad essere metabolizzate, fatte proprie ricostruendo i nessi, le geometrie recondite, i rimandi, le citazioni, le allusioni, i suggerimenti, che l'autore ha piantato sotto la superficie del quadro»), Andrea Zanella («Ecco un



agglomerazioni (KTR2008, 2003), nonché in ritmi di rotte dinamiche (Senza titolo, 1987), riuscendo sempre a calibrare la leggerezza dei morfemi, a coordinare il caos a tal punto da renderlo apparente, com'è in KOOK-21 del 1985, passando dalla rarefazione, che raggiunge il culmine in Senza titolo del 1981, all'accumulazione, o meglio alla ricca varietà dell'accumulazione, per ottenere differenti inflessioni del discorso visivo», Clorinda Irace («Le tante opere che ci ha lasciato sono una traccia indelebile del suo percorso umano e artistico e, adesso che non c'è più, guardarle ci dà la possibilità di intrecciare ancora con lui una conversazione essenziale, fatta di sensazioni e di emozioni evocate da quelle tele colorate e intriganti: a ben pensarci, la situazione che si crea non è molto dissimile dalle conversazioni reali che con lui abbiamo avuto in passato»), Maria Rosaria Fazio («L'esperienza artistica di G. Casertano è un cammino

valore nuovo o almeno rivisto in maniera nuova nella produzione di Casertano, di lì a poco gli sfondi non sono più superfici, ma spazi sempre più profondi dove i segni diventano forme tridimensionali e acquistano una loro vita, un dinamismo energetico che talvolta, grazie all'accostamento dei colori, diventa dramma e talvolta diventa gioco. E dov'è il punto di incontro di dramma e gioco se non nell'ironia?».

Oltre ai citati testi critici, il catalogo propone anche il ricordo di alcuni parenti dell'artista scomparso, a cominciare da quello della sorella Maria Luisa, anch'essa artista di pregio, nonché una nutrita sezione antologica di quanto di Casertano hanno scritto, in precedenti occasioni, critici e intellettuali quali Vitaliano Corbi, Anna Correale, Antonio Del Guercio, Luigi Paolo Finizio, Gino Grassi, Gerardo Pedicini, Ugo Piscopo, Domenico Spinosa.